ULTIMA CON LE BORSE · NUOVA · ULTIMA CON LE BORSE

TORINO Anno VI Num. 92
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-046

# NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 17-18 Aprile 1952
L. 25 (spod. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. 350 - Necrol. L. 100 ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI ...

# Notte movimentata per gli apparentamenti

**Piccoli colpi di scena minacciano di rimettere in discussione l'accordo per Roma fra i quattro partiti democratici - Carlo Andreoni sconfessa l'operato dei rappresentanti del P.S.D.I. - Aspro dissidio tra i repubblicani: 25 membri dell'Unione romana del P.R.I. dimissionari - Per gli aumenti salariali riunione presso il ministro Rubinacci dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali**

Roma, giovedì sera.

Notte piuttosto movimentata per gli apparentamenti nei partiti democratici della capitale, notte che si è conclusa con un doppio risultato: una comunicazione ufficiale nella quale si afferma che l'accordo è stato praticamente raggiunto (anche se a determinate condizioni) e una serie di piccoli colpi di scena che sotto certi aspetti hanno rimesso ogni cosa in discussione, o quanto meno daranno nella giornata di oggi un codicillo abbastanza concitato a questa lunga storia degli apparentamenti. Mette conto raccontare con ordine le cose come si sono svolte. Ieri sera, alle 20, erano convenuti alla sede del P.L.I., in via Frattina, i rappresentanti provinciali dei quattro partiti democratici per decidere definitivamente la questione degli apparentamenti per la città di Roma. Si sapeva che socialdemocratici e repubblicani avevano alcune perplessità, i primi per i collegamenti con i monarchici frontisti ed i secondi che estendevano queste perplessità anche allo stesso partito di maggioranza.

La riunione, stabilita già dalla precedente settimana, aveva regolare inizio sotto la presidenza di Manlio Lupinacci, che faceva gli onori di casa. Dopo lo scambio delle informazioni, ed una lunga discussione protrattasi per tutta la serata, i rappresentanti dei democristiani, dei liberali, dei repubblicani e dei socialdemocratici siglavano un accordo col quale praticamente si stabiliva che tutti e quattro i partiti si presenteranno alle elezioni per il Campidoglio con proprie liste e contrassegni, e partiti e le liste sarebbero state collegate fra loro.

Siccome in questa sede non era stato possibile raggiungere l'accordo per l'estensione del collegamento anche ai monarchici frontisti, i convenuti si impegnavano, sotto decadenza dell'accordo stesso, di consultare gli altri partiti per eventuali altri collegamenti di sorta. L'accordo sarebbe automaticamente decaduto qualora uno solo dei quattro partiti non avesse dato il suo assenso. Il che significa, secondo quanto stamane si ritiene concordemente negli ambienti politici della capitale, che, almeno a Roma, dovrebbe essere rimandato l'apparentamento con i monarchici frontisti, i quali ancora stamane confermano che non intendono rinunciare al proprio contrassegno elettorale.

Senonchè, proprio mentre questo accordo veniva sottoscritto dai rappresentanti autorizzati dei quattro partiti, cominciava la serie dei piccoli colpi di scena.

Carlo Andreoni (di cui sono conosciute le simpatie per il movimento di Cucchi e Magnani) riuniva presso l'Unione romana del P.S.D.I. i propri aderenti e in una comunicazione diramata a tarda notte alla stampa dichiarava che «l'assemblea dell'unione romana del P.S.D.I.» (dalla quale il comitato elettorale aveva ricevuto i poteri di siglare l'accordo di cui si è detto) era «nulla, illegale e arbitraria» e si dichiaravano «prive di valore le decisioni prese da un sedicente comitato elettorale dell'unione di procedere all'apparentamento tra la lista del P.S.D.I. e la lista D.C.». Infine la frazione di Andreoni convocava un'assemblea generale che avrà luogo stasera, presso la sede romana dell'Unione democratica, che dovrebbe praticamente sconfessare i dirigenti socialdemocratici che ieri hanno siglato l'accordo.

Il «sedicente» comitato elettorale del P.S.D.I. precisa stamane che esso è stato debitamente autorizzato dall'assemblea dell'altro giorno.

Gli esponenti dell'Unione romana del P.R.I. conosciuto l'atteggiamento che il comitato elettorale dello stesso partito, nominato dalla direzione nazionale, aveva preso nella riunione di via Frattina, si riunivano prontamente per riconfermare che l'Unione romana era contraria ad apparentarsi con la D.C. Alla fine della riunione 25 membri dell'Unione con lo stesso segretario provinciale on. Succari rassegnavano le loro dimissioni.

Alle ore 11,30 si è iniziata, presso il Ministero del Lavoro, la riunione fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i datori di lavoro, indetta dal ministro Rubinacci per esaminare i problemi sindacali del momento, con particolare riguardo alla richiesta di miglioramento degli assegni familiari.

Prima che si iniziasse la riunione, i rappresentanti delle tre organizzazioni dei lavoratori hanno proceduto ad uno scambio di idee sulle varie rivendicazioni avanzate da ciascuna delle organizzazioni stesse. La C.G.I.L. manifesta un'assoluta intransigenza insistendo per l'aumento generale del 15 per cento delle retribuzioni oltre a quello degli assegni familiari e la Confindustria [illegible] le minacce di estendere le agitazioni. Il che fa ritenere che anche gli industriali intendono mantenere il proprio punto di vista: «La via delle concessioni salariali — essi dicono — è la più facile ed è la più popolare, ma non è quella che giova all'economia del Paese, tanto è vero che lo Stato respinge le richieste di miglioramento di stipendi per i propri impiegati». Dopo la riunione, tuttora in corso, si saprà se la C.G.I.L. intende mandare ad effetto la sua minaccia di arrivare alla proclamazione dello sciopero generale nell'industria e nei pubblici servizi.

Il percorso seguito dall'ing. Codecà per raggiungere la sua macchina. L'assassino, che era probabilmente nascosto dietro la siepe, si portò alle spalle della vittima e le sparò un colpo di rivoltella alla nuca. (Foto Moisio)

# Il gen. Gruenther in volo a Washington

**Si cerca un nuovo comandante atlantico: sarebbe Ridgway, dopo un "interregno" di Montgomery**

Washington, giovedì sera.

*Il generale Gruenther, capo di Stato Maggiore di Eisenhower, è partito in volo da Parigi ed è atteso a Washington nelle prossime ore. Per quanto al Pentagono si mantenga il silenzio sugli scopi del suo viaggio, è certo che la visita di Gruenther è legata alla ricerca di un successore per il Comando supremo atlantico.*

*I due candidati più probabili restano Gruenther stesso e il generale Ridgway, comandante dell'ONU in Corea. Il recente viaggio del ministro inglese della Difesa a Parigi, però, ha dato nuova forza alle voci, secondo cui la successione potrebbe essere affidata al maresciallo Montgomery.*

*Il quotidiano San Francisco Chronicle scrive però oggi, conciliando le due ipotesi, che il generale Ridgway, attuale comandante alleato in Corea, è stato raccomandato dal Pentagono come successore del generale Eisenhower, e che la approvazione della scelta del generale Ridgway è attesa quanto prima da parte dei quattordici paesi della NATO.*

*Secondo il corrispondente da Washington del San Francisco Chronicle, il maresciallo Montgomery, attuale vice-comandante supremo, assumerebbe il comando in Europa fra la partenza di Eisenhower e l'arrivo del nuovo comandante, dopo la fine della guerra di Corea.*

Il generale Gruenther

*Il selvaggio delitto di ieri sera in via Villa della Regina*

# Braccato dalla polizia l'omicida del direttore della «Spa» di Torino

**Un comunicato del Questore - Ipotesi di una vendetta provocata da rancori personali o da motivi politici - Le indagini estese allo stabilimento della Spa - La vedova e l'orfana giunte da Rapallo - L'autopsia della salma**

A mezzogiorno, il Questore di Torino, dott. Ferrante, ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni sul delitto avvenuto ieri sera, alle 21,15, in via Villa della Regina 34, in cui è rimasto vittima l'ingegnere Eric Codecà, direttore della sezione Fiat-Spa:

— Senza dubbio — ha detto il dott. Ferrante — ci troviamo di fronte ad un efferato delitto. La personalità rimasta vittima dell'aggressione rende più difficili le indagini dato il campo vastissimo delle persone con cui era quotidianamente a contatto per ragioni di lavoro. Per ora, le ricerche per cui sono mobilitati tutti gli uffici e i funzionari della polizia e dell'Arma dei Carabinieri tendono ad individuare il movente del delitto: questo può essere di natura politica, di natura sociale ed anche solo una vendetta personale. Non è da escludere però che l'assassinio sia maturato nella mente di un pazzo per ingiustificato rancore nei confronti dell'ing. Codecà.

«La polizia — ha proseguito il Questore — chiede pertanto l'effettiva collaborazione della cittadinanza. Ogni elemento può essere chiarificatore per sciogliere l'intricata matassa. Naturalmente il delitto ha richiesto premeditazione per cui è facile che l'autore o gli autori siano stati notati, per alcune sere, nei pressi della casa della vittima. Per ora nessun elemento atto a scoprire il movente del delitto e tanto meno a dare un nome all'autore del crimine. Ogni nostro sforzo è dedicato alla soluzione della misteriosa vicenda. Il delitto non dovrà rimanere impunito, la popolazione sarà tenuta al corrente delle indagini».

*Per tutta la notte e stamane la polizia e i carabinieri hanno continuato le indagini per chiarire il mistero che circonda l'assassinio. I funzionari della Squadra mobile, dell'Ufficio politico e del Commissariato di Borgo Po, sotto la direzione del questore dott. Mario Ferrante, e del Procuratore della Repubblica, dottor Benedicti, seguono tracce diverse e raccolgono indizi negli ambienti più disparati. Tuttavia nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta sui primi risultati della inchiesta.*

*La sola dichiarazione autorevole riguarda il movente del delitto. Non indica per quale causa sia stato soppresso l'ing. Codecà, ma esclude che l'assassino possa aver agito per rapina. Rimane quindi una sola ipotesi: la vendetta nelle sue varie sfumature. Il campo delle ricerche è perciò limitato e circoscritto; il compito della polizia appare meno difficile e si spera che l'omicida possa venir smascherato entro breve tempo.*

*Intanto è già stato compilato e trasmesso alla Procura della Repubblica un rapporto nel quale sono descritte in modo minuzioso e preciso le circostanze in cui venne compiuto il delitto. Da esso si apprende che l'ingegner Eric Codecà uscì dallo stabilimento, tranquillo e sereno, come tutti gli altri giorni. Giunse dinanzi alla sua palazzina in via Villa della Regina 34 e lasciò la macchina, una 1100-E, dalla parte opposta della strada. Erano le 19,30. Entrato in casa, dove lo attendeva la cameriera, prese a tavola senza rivelare alcuna agitazione. Evidentemente egli non pensava, nè poteva immaginare, che un assassino lo attendesse sulla strada. Domandò se la moglie o la figlia avessero scritto da Rapallo, dove si trovavano da alcuni giorni. Lesse il giornale e infine, poco dopo le 21, uscì, accompagnato dal suo cane, uno spinone nero che gli era molto affezionato e che non lo abbandonava mai. La cameriera, chiudendo la porta, lo vide attraversare la strada.*

*Un istante dopo — alle ore 21,15 precise — la donna udì un'esplosione, come un colpo d'arma da fuoco. Non vi prestò attenzione. Pensò che si trattasse delle solite fragorose motorette o di un petardo lanciato da una squadra di monelli. Invece, in quel momento, l'ingegner Eric Codecà si accasciava a fianco della sua automobile con il capo trapassato da un proiettile di calibro 9. Era stato colpito alla nuca, a tradimento, mentre si abbassava per prendere il cane e farlo salire sulla macchina.*

*Lo sparo venne però chiaramente inteso e individuato dalla signora Luisa De Marzia abitante al numero 33 di Villa della Regina. La donna stava attraversando il giardinetto della sua casa. La detonazione rapida e secca la fece trasalire, si voltò indietro, guardò nella strada e poi corse nell'appartamento ad avvertire la figlia Adriana di 18 anni. Anche la ragazza aveva udito lo sparo. Senza riflettere si lanciò sulla via e corse in direzione dell'automobile dove era caduto ucciso l'ingegnere Eric Codecà. Non vide altre persone o altre cose, all'infuori di quell'uomo rantolante, della macchina e del cane nero che abbaiava con il muso rivolto alla collina.*

*Il povero ingegnere, che essa conosceva di vista, giaceva sul fianco in mezzo alla strada a due metri dalla sua 1100. Vicino a lui brillavano sull'asfalto gli occhiali: più in là luccicavano le chiavi dell'automobile. Era facile capire che l'ingegnere era agli estremi. Il suo sguardo era spento; un rantolo doloroso gli squassava il petto. La ragazza s'inginocchiò e prese fra le mani la testa dell'ingegnere. Subito si accorse di avere le mani bagnate. Era il sangue che sgorgava da un foro alla nuca. In quel momento dalla città saliva una «Aurelia» pilotata dall'ing. Aldo De Giuli, abitante in corso Umberto Picco 66. Il De Giuli frenava immediatamente e scendeva di macchina dicendo:*

*— Cos'è successo? Mentre salivo ho udito un colpo!*

*Aiutato dalla ragazza, e da un passante, l'ing. De Giuli, caricò a bordo della sua automobile il povero Codecà, che ormai era spirato, e lo trasportò alla vicinissima clinica privata «Mater» che non dista che cinquanta metri. Un sanitario visitò subito lo sventurato. Non c'era più nulla da fare, era morto. Lo stesso ing. De Giuli riportò il cadavere a casa. Di qui la povera salma venne poi trasferita all'istituto di medicina legale.*

*L'autopsia verrà compiuta nelle prime ore del pomeriggio dai professori Romanese e Tovo. Alle 16 il cadavere verrà composto nella camera ardente allestita nella villetta di via Villa della Regina n. 34. I primi rilievi compiuti dal medico municipale hanno stabilito che il grosso proiettile sparato quasi a bruciapelo è penetrato proprio nel centro della nuca; ha attraversato il capo dall'alto in basso ed è uscito dall'emitorace destro. L'arma usata per compiere il delitto deve essere una grossa pistola, se non addirittura una «sten». Il bossolo venne trovato ieri sera a cinque metri dal punto in cui l'ing. Codecà fu ucciso. La distanza si spiega con la forte pendenza del terreno. L'assassino deve essere individuo assai pratico di armi. Il colpo è stato esploso con una precisione, una freddezza, e una «tecnica» non comuni.*

*Com'è stato compiuto l'omicidio? Non esistono testimoni oculari. Il sig. Lorenzo Pacchiotti, abitante in via Sonnaz, 17, è la sola persona che ha potuto dare qualche indicazione. Egli si trovava in una camera del primo piano della clinica «Mater». Vegliava un congiunto ammalato. Udì lo sparo, seguito subito dal rabbioso latrare del cane. Per curiosità aprì la finestra e guardò nella strada. Egli scorgeva il corpo inanimato dell'ing. Codecà e un individuo alto e robusto che correva in direzione di piazza Motta, portando qualcosa di nero, forse una borsa, sotto il braccio destro. Un camioncino di color rosso, forse una 1100, di vecchio tipo, procedeva lentamente al fianco dello sconosciuto. Questa macchina era passata accanto al corpo dell'ing. Codecà, l'aveva sfiorato con le ruote e — cosa inconcepibile — aveva continuato la corsa. E' sufficiente questo particolare per far sospettare che il camioncino trasportasse il complice; a meno che a bordo si trovassero persone così spietate e vili da non avere il coraggio di fermarsi per assistere un moribondo.*

*Nel rapporto stesso della polizia e consegnato al sostituto Procuratore della Repubblica dottor Benedicti, si ricostruisce il delitto nel modo seguente. L'assassino si sarebbe nascosto dietro la macchina, riparato dalla siepe di bosso che corre lungo il marciapiede. L'ingegnere arriva, fa per aprire la macchina, l'assassino si alza, punta l'arma e spara. La pallottola gli entra nella nuca dall'alto in basso, gli attraversa il capo e gli fuoriesce dal torace. Il bossolo schizza via dall'arma e rotola per cinque metri lungo il bordo della strada. Una esatta e definitiva relazione sul modo in cui l'assassino uccise l'ingegnere Codecà verrà fatta nel pomeriggio dai periti settori.*

*Nella ricerca del responsabile del delitto la polizia ha compiuto stamane un sopraluogo in uno stabile diroccato in via Villa della Regina 26-bis. Non sono state trovate tracce del passaggio recente di qualche persona. Due individui, fermati ieri sera sulla collina dalle guardie della Celere e consegnati per gli opportuni accertamenti al Commissariato di Borgo Po, sono stati rilasciati in libertà. Tuttavia il dirigente della Squadra mobile ha dichiarato di «seguire una pista che dovrebbe portare all'identificazione dell'assassino». Non sono stati compiuti fermi nè arresti. Il lavoro dei poliziotti si è limitato a controllare le azioni compiute da determinate persone nella serata di ieri. Il massimo riserbo viene mantenuto sui risultati conseguiti; sembra però che i sospetti sono già nella notte*

L'auto con la moglie e la figlia della vittima, proveniente da Rapallo, arriva in via Villa della Regina.

La vittima ing. Codecà

# Le Borse oggi

## A TORINO

| | 16 | 17 | | 16 | 17 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 84 70 | 84 70 | Marid. | 1427 | 1422 |
| Ren3½ | 66 80 | 66 80 | Ter.M. | 90 50 | 90 80 |
| » f. a. | 66 90 | 66 90 | Italgas | 24 — | 24 125 |
| Red3½ | 72 325 | 72 325 | [illegible] | 1195 | 1189 |
| » f. a. | 72 45 | 72 45 | Terni | 250 — | 250 — |
| Ren5% | 94 25 | 94 10 | P.C.B. | 460 — | 458 — |
| » f. a. | 94 35 | 94 20 | Unes | 445 — | 445 — |
| Red5% | 91 15 | 91 10 | [illegible] | 2640 | 2630 |
| » f. a. | 91 20 | 91 20 | [illegible] | 2220 | 2230 |
| Ric3½ | 69 90 | 69 90 | [illegible] | 2355 | 2355 |
| » as-gen | 69 675 | 69 75 | Marelli | 520 — | 520 — |
| » f. a. | 70 10 | 70 — | Fiat | 449 — | 449 — |
| » as-gen | 70 — | 69 80 | Savig. | — | — |
| Ric5% | 91 30 | 91 175 | Nebiolo | 13 10 | 13 50 |
| » f. a. | 91 45 | 91 275 | Incet | 122 — | 122 — |
| Bm. 59 | 96 85 | 96 875 | [illegible] | 654 — | 651 — |
| » 60 | 96 [illegible] | 96 825 | [illegible] | 680 — | 681 — |
| » 61 | 96 70 | 96 65 | Ilva | 290 — | 297 — |
| Fer5% | 86 [illegible] | 86 50 | Ansaldo | 230 — | 230 — |
| Edil4½ | 83 40 | 83 60 | [illegible] | 2875 | 2840 |
| [illegible] | 98 75 | 98 75 | [illegible] | 2790 | 2770 |
| Imm4½ | 97 50 | 97 50 | Cir | 1740 | 1740 |
| Imm5% | 94 — | 95 50 | Schiap. | 960 — | 955 — |
| Iri4½ | 196 — | 196 — | Anic | 175 50 | 175 — |
| Imm5½ | 91 25 | 91 25 | Rum.a | 64 — | 63 50 |
| Tor5½ | 88 50 | 88 50 | [illegible] | 2197 | 2216 |
| »5% 33 | 88 50 | 88 50 | [illegible] | 874 — | 875 — |
| »5% 37 | 88 50 | 88 50 | Lanch. | 725 — | 725 — |
| S.Paol | 91 — | 91 — | Unica | 54 — | 54 — |
| » 4% | 95 — | 95 — | Cert.M | 3450 | 3410 |
| » 3,5% | 85 — | 85 — | Burgo | 6500 | 6450 |
| [illegible] | 93 50 | 93 50 | [illegible] | 13.200 | 13.200 |
| Mat5% | 36 — | 36 — | Toro P | 950 — | 940 — |
| »7% 48 | 31 — | 29 50 | N.A.I. | 13.550 | 13.500 |
| »7% 49 | 28 25 | 28 75 | [illegible] | 90 75 | 90 75 |
| Fiat5% | 100 — | 100 — | [illegible] | 3419 | 3400 |
| » 6% | 90 — | 90 30 | [illegible] | 979 — | 980 — |
| Pir.5% | 85 — | 85 — | [illegible] | 1015 | 1005 |
| » 6% | 93 50 | 93 50 | [illegible] | 275 — | 275 — |
| Oliv7% | 104 25 | 104 25 | [illegible] | 345 — | 349 — |
| Magn7 | 94 20 | 94 25 | [illegible] | 95 — | 91 — |
| [illegible] | 100 — | 100 — | [illegible] | 497 — | 495 — |
| Vib.7% | 90 75 | 90 — | [illegible] | 355 — | 355 — |
| [illegible] | 94 — | 94 — | Pirelli | 921 — | 921 — |
| [illegible] | 28 — | 25 — | [illegible] | 895 — | 896 — |
| [illegible] | 71 — | 68 — | [illegible] | 1380 | 1380 |
| [illegible] | 85 50 | 85 50 | [illegible] | 14.000 | 14.000 |
| [illegible] | 103 50 | 102 50 | [illegible] | 10.900 | 10.700 |
| Sade | 92 25 | 92 — | Coton. | 880 — | 875 — |
| [illegible] | 90 50 | 90 50 | [illegible] | 321 — | 318 — |
| [illegible] | 94 50 | 94 25 | [illegible] | 2280 | 2260 |
| [illegible] | 94 50 | 94 25 | [illegible] | 2300 | [illegible] |
| [illegible] | 91 75 | 91 70 | Acq.P | 3320 | [illegible] |
| [illegible] | 92 25 | 92 25 | Florio | 29 — | 28 — |
| [illegible] | 91 25 | 91 25 | [illegible] | [illegible] | 4870 |
| [illegible] | 89 25 | 89 40 | [illegible] | 12.875 | 12.875 |
| [illegible] | 7630 | 7630 | [illegible] | 4275 | 4280 |
| » [illegible] | 5857 | 5800 | Eternit | 185 — | 185 — |
| [illegible] | 3800 | 3745 | — | — | — |

Il mercato presenta oggi un assorbimento più notevole; su questo elemento di fatto si adagia un corso azionario equilibrato, con un lievissimo ampliamento nel volume degli scambi. Fondo stagnante a metà borsa, fino alla compilazione del listino.

Le [illegible] in genere sono ben tenute sui prezzi di ieri. Le voci primarie risultano senz'altro in [illegible] di facile equilibrio; su settori isolati la quota azionaria, per mancanza di compratori volenterosi, riflette lievi perdite.

Titoli di Stato invariati.

Dopoborsa azionario ben mantenuto sui prezzi di chiusura, con intervento di misurate compere attorno alle voci del gruppo Finsider.

Diritti Eternit 40,75.

*Cambi ufficiali per l'esportazione:* New York 624,80; dollaro canadese 634.

*Prezzi informativi delle valute:* sterlina oro 7850-7960; marengo 6200-6400; sterlina unitaria [illegible]; dollaro carta 651-[illegible]; franco svizz. 150,50-151,50; franco francese 160-162; oro fino 807-817; argento 19,50-20.

## A MILANO

Un lieve incremento nell'attività degli scambi e un assorbimento più facile hanno conferito stamane al mercato un'intonazione meno depressa rispetto a quella dei giorni scorsi.

Sebbene molte voci registrino ancora lievi perdite rispetto a ieri, si notano anche sintomi di miglioramento nel settore degli Elettrici oltre che sui valori del gruppo Finsider, che appaiono meglio controllati. Sostenute la Cantoni, sull'annuncio di distribuzione gratuita e la Rumianca sulla favorevole impressione suscitata dall'assemblea. In ulteriore progresso la Liquigas. Calmo il settore finanziario e assicurativo.

Assorbimento più facile nelle obbligazioni industriali.

Battuta di arresto nel ribasso del dollaro e dell'oro.

Dollaro U.S.A. 624,91; dollaro canadese 633.

Ecco i prezzi: Generali 7600; Fibre 2750; Viscosa 2365; Finsider 622; Montecatini 871; Ansaldo 315; Centrale 6360; Fiat 445; Nebiolo 1375; Edison 1908; Sip 1187; Terni 250; Unes 432; Romana Zuccheri 745; Anic 175,50; Saffa 893; Italgas 24,12; Rumianca 85; Burgo 6470; Italcementi 6770; Pirelli 922; Pirelli e C. 880.

*Molti indizi ma nessuna certezza sul delitto di Ferrara*

# Il «mostro» sempre irreperibile

Ferrara, giovedì sera.

Sul delitto di cui è rimasto vittima il tredicenne Franco Nagliati è emerso un nuovo particolare, dalle indagini compiute dalla polizia coadiuvata da Otello Nagliati, padre del ragazzo. Sotto un arco in via XX Settembre, nei pressi della località in cui è stata rinvenuta la salma, straziata, sono state trovate l'altro giorno, come è noto, macchie di sangue.

La polizia, poco lontano da quelle macchie, ha rinvenuto ora un grosso batuffolo di cotone pure intriso di sangue. Tale batuffolo può essere stato lasciato dall'assassino il quale, dopo essersi imbrattato le mani, non avendo trovato una fontana, ha forse pensato di pulirsele con il citato batuffolo. Ma dal predetto arco di via XX Settembre le macchie proseguono ancora.

Esse segnano infatti una traccia che si dilunga per viale Alfonso d'Este per imboccare una porta che conduce fuori le mura verso la campagna. Di poi la scia sanguigna prosegue per disperdersi in un boschetto di pioppi sotto le mura cittadine. Nel boschetto scorre un fossato di acqua sudicia, scarico delle fogne della città, ed è in questo fossato che l'assassino dev'essersi finalmente lavato le mani.

Le chiazze di sangue sono state, a cura del padre del ragazzo che le ha scoperte, circoscritte con cerchiature di carbone per renderne più facile il ritrovamento.

Tra le varie voci raccolte la polizia ha registrato anche la dichiarazione di tale Olindo Facchini, gestore di un'edicola nel sobborgo di San Giorgio, il quale, la sera di Pasqua, verso le 21, notava, poco lontano dal luogo del delitto, una «Topolino» procedente a fari spenti e a scatti come se fosse condotta da persona ignara della guida: il conducente gli è sembrato un fanciullo. Si è avanzata l'ipotesi che l'assassino avesse blandito il Franco Nagliati con la lusinga di insegnargli a guidare un'automobile cui il ragazzo teneva moltissimo.

E' risultato dalle ulteriori indagini, infine, che dal polso sinistro del fanciullo è scomparso l'orologio che egli portava sempre, un orologio di metallo comune e di scarso valore. Forse il mostro che abusò del fanciullo e gli squarciò la gola dopo averlo strangolato voleva tentare di cambiare volto al suo obbrobrioso delitto e lasciar credere che il movente dell'assassinio potesse essere stato il furto.

Le camere di sicurezza della polizia e dei carabinieri rigurgitano intanto di fermati. Si tratta di individui anormali, di disgraziati tarati moralmente, rastrellati in tutti gli angoli equivoci di Ferrara. Ma per ora, purtroppo, si va solo a indizi.

## L'uomo dalla cicatrice segnalato a Modena?

Modena, giovedì sera.

La questura di Modena ha diramato alle questure del nord dati informativi relativi a un individuo sospetto di 35-37 anni le cui caratteristiche somatiche sarebbero analoghe a quelle del bruto che ha strangolato il piccolo Franco Nagliati sulle mura di Ferrara. Infatti due giovani di Modena, Flavio Ronchetti ed Eric Carnevali, si sono presentati al dirigente della divisione giudiziaria della questura di Modena, comm. Contrada, dicendo di avere avuto nella notte un lungo colloquio con un individuo sospetto.

L'individuo, di corporatura snella, dai capelli castani, dal viso scarno, portava su una guancia una cicatrice

ULTIMISSIME

La Roma-Napoli-Roma

## Maggini in volata primo a Frosinone

FROSINONE, giovedì sera. Si è svolta stamane la prima semi-tappa della Roma-Napoli-Roma. Al traguardo di Frosinone Maggini ha vinto la volata su Conte e Van Steenbergen. Tutti gli altri sono in gruppo.

Una fotografia presa durante l'ultimo Salone dell'Automobile: l'ing. Codecà illustra al Presidente de[illegible] le caratteristiche [illegible] di un nuovo modello.

su due individui siano ora più fondati. Considerata la delicatezza del caso non è possibile ottenere dai funzionari inquirenti altre indiscrezioni.

I carabinieri della Squadra investigativa hanno pure aperto un'inchiesta. Nel corso della mattinata essi hanno interrogato numerose persone abitanti in borgo Po. I carabinieri ritengono che l'assassino non abbia agito in un momento d'ira, ma che abbia ideato e studiato il suo piano fin nei minimi particolari. Egli conosceva indubbiamente le abitudini dell'ingegner Erio Codecà. Questi, uomo metodico e quasi meticoloso, usciva ogni sera di casa per portare a passeggio il cane; abitualmente si avviava a piedi verso il Po. L'omicida avrà teso il suo agguato altre volte, senza poter mai attuare il suo feroce proposito a causa del traffico di tram, di automobili o di motociclette che percorrono in ogni senso la strada, specie nel tratto compreso fra via Asti e piazza Vittorio Veneto. Ieri sera invece lo sconosciuto si trovò solo con la sua vittima. Due soli minuti furono sufficienti allo sconosciuto per sopprimere il direttore della Spa e fuggire impunito.

L'ingegnere portava con sé [illegible] mila lire; ma l'omicida non si curò del suo portafogli: egli voleva uccidere, non rapinare il Codecà. Questi d'altronde, soccorso prima dalla signorina De Marzis e poi dall'ingegner De Giuli, non poté pronunciare neppure una parola. E' probabile d'altronde che non abbia neppure potuto vedere colui che gli sparò stando alle sue spalle.

I funzionari inquirenti hanno esteso l'inchiesta anche nell'interno dello stabilimento Spa. Sono state raccolte deposizioni di diversi dipendenti e di coloro che ebbero maggiori contatti con l'ingegnere Erio Codecà.

La vittima godeva di larga notorietà. Da ventisei anni egli prestava la sua opera negli stabilimenti Fiat. Non aveva mai preso particolari posizioni politiche. Il suo co-

Gabriella Codecà, 12 anni, allieva della seconda media dell'Istituto Princ. Clotilde.

raggio e le sue idee non erano tali da provocargli nemici mortali. Alla Spa stamane egli è stato definito un uomo piuttosto conciliante.

L'ingegnere Erio Codecà era nato a Ferrara nel 1900. Trasferitosi giovanissimo a Torino vi completò gli studi e si laureò. Il 1° novembre 1926 entrava alla Fiat. Più tardi, per conto del grande stabilimento torinese, soggiornava a lungo nei Balcani e specialmente in Rumenia. Poi passava a Berlino. Con la guerra rientrava in Italia presso la Direzione esperienze. Da due anni aveva assunto la direzione della Spa. A Ferrara vive sua madre di 84 anni con due so-

Elena Piasecki in Codecà.

relle e un fratello, impiegato di Banca. Un altro fratello, dirigente della Fiat, si trova attualmente in Germania a Heilbronn.

La signora Codecà è giunta a Torino stamane alle 11 proveniente da Rapallo. La tragica notizia le era stata comunicata ieri per telefono. Con lei si trovava pure la figlia Gabriella, una ragazzina di 12 anni, che frequenta la seconda media nell'Istituto Principessa Clotilde di via Magenta.

La vedova e l'orfana, in lacrime, non hanno voluto entrare nella loro casa di via Villa della Regina, dove attendevano i parenti. Sono state ospitate e confortate dalle suore dell'opera [illegible] Lotteri. Soltanto dopo mezzogiorno esse hanno acconsentito ad entrare nella villa. La signora Codecà, Elena Piasecki, ha dichiarato di ignorare se suo marito fosse stato sottoposto a minacce. Ella lo ha sempre visto sereno, tranquillo, appassionato soltanto del suo lavoro.

## L'ex-amica della Bellentani tornata in aereo dal Brasile

Roma, giovedì sera.

Mimì Guidi, l'ex-amica di Pia Bellentani è tornata in Italia. Proveniente direttamente da Rio de Janeiro, è giunta alle 8,30 all'aeroporto di Ciampino con un aereo sul quale ha viaggiato col suo nome di signorina: Sandra Cozzi.

«Sono andata via dall'Italia — ha detto ai giornalisti — per non trovarmi qui durante il periodo del processo. Non volevo nuocere a nessuno con eventuali deposizioni. Poiché nessuno ha capito la vera ragione del mio viaggio, ora sono tornata».

La signora Mimì Cozzi Guidi ha poi espresso la sua indignazione per il memoriale della Bellentani dichiarando di essere in procinto di «fare qualcosa contro la sua presentazione».

## Investita dal tram

La signora Margherita Ritto, di 24 anni, è stata medicata stamane all'ospedale Maria Vittoria per leggere ferite agli arti superiori riportate in un incidente tranviario. La donna mentre cercava di attraversare in bicicletta corso Regina Margherita, all'altezza del n. 227 è stata urtata da un tram della 17ª linea e gettata con violenza al suolo. Guarirà in pochi giorni.

# CRONACA CITTADINA

**Colpo di scena al processo per l'uccisione di una signora genovese**

# Incriminato un "ingegnere" per le rivelazioni d'un cronista

***Si tratta di certo Amedeo Avogadro che in un primo tempo si era ritenuto un personaggio inventato da uno degli imputati per diminuire le sue responsabilità - Rinvio a nuovo ruolo***

Una drammatica e sanguinosa vicenda è stata esaminata stamane in sede di appello davanti alla nostra Corte di Assise: un gruppo di nove persone deve rispondere di un grave delitto compiuto a Genova verso la primavera del 1946. Gl'imputati sono: Giobatta Gualco fu Agostino da Parodi Ligure, Emilio Rossi detto «Sigaretta» da Vigevano, Francesco Allbertini fu Luigi da Casale Monferrato, Giovanni Battista Minetti fu Sebastiano da Rossiglione (Savona), Olga Cassella Carminati da Genova, Ersilia Amadè fu Angelo da Savona, Antonio Buzzurro da Genova, Angelo Merlino fu Pasquale da Sampierdarena e Letterio Tortorella fu Angelo da Messina. I giudici popolari di Genova avevano condannato, nel processo di primo grado, il Gualco e il Rossi a 26 anni e 8 mesi di reclusione, il Minetti e il Buzzurro a 30, Allbertini a 8 anni, Ersilia Amadè e la Carminati a 9 anni. Il Merlino e il Tortorella erano stati assolti per insufficienza di prove.

Un gruppo d'imputati mentre viene tradotto in aula.

Verso le 12,45 del 15 marzo 1946 lo scolaro Francesco Bocciardo si recava a visitare la zia Maria Verdobbio di anni 61. Essendo la porta chiusa e non potendo ottenere risposta ai ripetuti richiami, il giovanetto aprì l'uscio dell'alloggio con la chiave di cui era provvisto. Nel tinello trovò la zia distesa sul pavimento legata e imbavagliata. Il ragazzo al colmo dello spavento avvertì il portinaio Spartaco Vaccari. Poco dopo sul posto giungeva la polizia. L'appartamento era stato posto a soqquadro. Erano stati asportati un servizio di argenteria, una pelliccia di astrakan nero, una volpe argentata, una grande valigia e poco denaro in contanti.

Le indagini portarono all'arresto della quarantacinquenne Olga Carminati e quindi di Emilio Rossi il quale rivelò che l'omicidio era stato compiuto dal Gualco con l'aiuto della Carminati su istigazione della quarantenne Ersilia Amadè nipote della uccisa.

Il disegno della rapina secondo le spiegazioni fornite dalla Carminati, era stato più ampio. Ersilia Amadè avrebbe dovuto introdursi nella casa della Verdobbio fingendo di essere prossima alla maternità e bisognevole di cure. Il Gualco e gli altri dopo aver narcotizzato la vecchia intendevano svaligiare completamente la casa.

Nel corso della discussione cui hanno preso parte i difensori avvocati Monteverde, Ciurlo, Formaggio, Franchini, Jevine e Corte, è venuto in luce un interessante retroscena. Durante il processo svoltosi a Genova, col Minetti e l'Allbertini, considerati falsi agenti, era stato fatto anche il nome di un altro complice identificato solo con l'appellativo di «ingegnere». Il Rossi dichiarò di poter indicare costui nella persona di certo Amedeo Avogadro, ma questa versione non fu accettata in un primo tempo dalla polizia, la quale ritenne che il presunto ingegnere fosse il Rossi stesso. Fu solo al dibattimento che si fece strada la convinzione che si trattasse di due persone diverse.

Un colpo di scena si ebbe quando un giornalista, Dani, del Nuovo Cittadino di Genova, comunicò all'autorità inquirente come, in seguito a sue indagini particolari, aveva effettivamente identificato il nominato «ingegnere» proprio nella persona del noto Amedeo Avogadro: si giunse così alla incriminazione di quest'ultimo quale correo nell'assassinio della Verdobbio.

Su questa nuova situazione ha parlato il Procuratore generale comm. Casana chiedendo il rinvio a nuovo ruolo del procedimento per esaminare l'incartamento riguardante il nuovo personaggio della vicenda. La Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Casana, canc. Quaglia) ha accolto l'istanza del rappresentante dell'Accusa.

Nei confronti dell'imputato Gualco è stato [illegible] un fatto. Egli risulta già condannato dalla Corte di Assise di Piacenza a 15 anni di reclusione per rapina a mano armata commessa quasi contemporaneamente alla uccisione della Verdobbio. Il Gualco con un gruppo di altri individui aveva dato l'assalto, sulla strada che reca da Bobbio a Piacenza, alle autocorriere depredando tutti i viaggiatori. Tutti questi nuovi elementi saranno comunque vagliati al prossimo dibattimento.

**Nuovo processo all'avvelenatrice di Candiolo**

# L'arsenico nel minestrone

**Tre persone avvelenate dalla vicina di casa - "Non avevo intenzione di uccidere" si difende l'imputata**

Nella gabbia di questa Corte di Assise di appello è comparsa stamane Margherita Picco, meglio nota come «l'avvelenatrice di Candiolo». Molto pubblico è venuto a vederla e ciò sta ad attestare l'interesse sempre vivo che suscitano i processi per veneficio. Ma in questo giudizio per la verità non sembra vi siano quegli elementi di torbida raffinatezza che costituiscono il fascino dei cosiddetti «processi dei veleni». La Picco ha 50 anni, è una donna dal modesto aspetto campagnolo, i suoi capelli sono intensamente grigi. Non ha avuto niente da dire.

Abitava a Candiolo in provincia di Torino, ed era vicina di casa della famiglia Avena composta dal marito Eugenio Avena, dalla moglie Maria Tosco e dal figlio Giuseppe. Pare, secondo le risultanze del primo giudizio, che ella avesse avuto negli ultimi tempi una relazione con Eugenio Avena, e che questo fatto fosse propalato nel vicinato da Maria Tosco.

Fatto sta che nel pomeriggio del 18 giugno 1949 la famiglia Avena si dispose a consumare il pranzo preparato, come al solito, in un fornello sito nell'angolo di un ballatoio comune alle due famiglie. Ma la Tosco aveva appena finito di mangiare una cipolla cotta nel minestrone quando fu colta da dolori addominali e da vomito. Poco dopo anche il marito e il figlio, che avevano assaggiato qualche cucchiaio di minestra, accusarono gli stessi sintomi. Guarirono tutti e tre in pochi giorni grazie alle pronte cure ricevute.

Le indagini dei carabinieri e l'esame chimico delle sostanze rinvenute accertarono la presenza in 800 grammi di minestra di 0,80 grammi di anidride arseniosa. La Picco perciò fu denunciata per triplice tentato omicidio e condannata a 12 anni di reclusione, di cui tre condonati, dalla Corte di Assise di Torino nel marzo 1950. L'imputata si era difesa affermando di non aver avuto l'intenzione di avvelenare i tre componenti la famiglia Avena, ma di aver voluto soltanto procurar un forte mal di pancia alla moglie dell'Avena con la quale non correvano buoni rapporti, mentre dal canto suo la difesa, come ha ripetuto anche questa mattina, ha tenuto a precisare che la Picco non sapeva di che sostanza si trattasse quando la usò ritenendo piuttosto che fosse una polvere insetticida.

In particolare all'udienza di oggi l'avv. De Marchi di Torino e l'avv. Failla di Genova, dopo aver messo in evidenza la costante cura verso la famiglia dimostrata dalla Picco che ha allevato ben otto figli, hanno concluso le loro calorose arringhe chiedendo l'insufficienza di prove sul dolo perché non provata l'intenzione omicida della giudicabile o quanto meno una pena diminuita e proporzionata a quello che è stato effettivamente il modesto gesto criminoso dell'imputata.

Il Procuratore Generale ha invece insistito nella conferma della precedente sentenza. Quindi il Presidente ha fatto uscire la Picco dalla gabbia e le ha chiesto: «Era convinta lei che si fosse trattato di arsenico?». L'imputata risponde: «No, non ero sicura che si trattasse di veleno».

Dopo circa un'ora di Camera di Consiglio, la Corte ha reso la sua sentenza con la quale, concedendo ulteriori diminuenti a favore dell'imputata, ha ridotto la pena, complessivamente a 8 anni e 8 mesi di reclusione, di cui 3 anni condonati.

**IMPROVVISO DRAMMA A CHIOGGIA**

# Spara all'amata che lo respingeva

Chioggia, giovedì sera.

Un dramma passionale si è svolto fulmineo ieri sera. Il ventottenne Romeo Padovan, abitante in calle Lisatti 875, era da parecchio tempo innamorato della giovane concittadina [illegible] Milena, di 23 anni, la quale però aveva reiteratamente respinto le profferte amorose dell'ardente Padovan. Ieri sera, verso le ore 20,30, l'innamorato si appostava in calle Boscani, dove abita la giovane e con il preciso proposito di indurla al fidanzamento.

Ancora una volta però la risposta della ragazza era negativa. Il Padovan, allora, sparava contro la ragazza, a bruciapelo, tre colpi di rivoltella. Accorreva gente e la povera Milena veniva trovata a terra in un lago di sangue. All'ospedale civile, dove veniva trasportata d'urgenza in gravissime condizioni, è stato accertato che dei tre proiettili uno l'aveva colpita alla mammella destra perforandole il polmone e uno alla spalla sinistra. Il terzo proiettile si presume sia andato a vuoto.

La povera Milena è stata sottoposta a immediato intervento chirurgico durato oltre due ore. Le sue condizioni permangono preoccupanti. Mezz'ora dopo lo sparatore si costituiva al locale commissariato di polizia. Egli ha confessato il suo delitto dichiarando che non poteva sopportare i continui dinieghi della bella Milena che ad ogni costo avrebbe voluto sposare.

## Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 20,5; minima 10,2; media 12. Alle ore 8 di stamane 19; umidità 61 per cento; pressione 737,1. - PREVISIONI: Cielo sereno, localmente poco nuvoloso limitatamente nel pomeriggio. Visibilità discreta. Venti nord-occidentali deboli. Temperatura media stazionaria.

## PASSATEMPI

**LA CROCE CILENA**

Le parole di 7 e di 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente:

Di 7 lettere: Lo furono i primi cristiani - Cammina senza meta - Tinge i vestiti - Vaso sanguigno.

Di 3 lettere: Sono gli anni - Tre volte.

Soluzione del giuoco precedente

Le due diagonali:

1. Squilla; 2. Viareggio; 3. Fermana; 4. Veriata; 5. Caronte; 6. Attinge; 7. Spilane. Sulle diagonali: Sfilinga; Stringa.

# 340 quadri e sculture

**La II Mostra dell'arte in vetrina in via Roma**

Il Comitato organizzatore della 2ª Mostra nazionale dell'arte in vetrina (composto da artisti, rappresentanti dell'Associazione commercianti e dell'Ente turismo) ha iniziato la distribuzione dei 300 quadri e delle 40 sculture che da sabato 19 a martedì 29 aprile saranno esposte nelle vetrine di via Roma.

L'inaugurazione ufficiale dell'originale Mostra, il cui successo cresce di anno in anno, avrà luogo sabato pomeriggio, alle 17, alla presenza delle autorità cittadine. Alla riuscita della tipica manifestazione hanno collaborato artisti di tutta Italia: ogni autore partecipa con un'opera.

Il comitato procede alla distribuzione delle opere

**Furioso litigio tra due famiglie**

# L'orologio della discordia

**I genitori della ragazza esigono dal fidanzato la restituzione d'un dono fatto a loro insaputa**

La relazione di due fidanzati, avversata dai genitori di lei, ed un regalo di Pasqua hanno portato al commissariato Castello sei persone infuriate. Da un paio d'anni il sarto ventiduenne F. G., abitante in via Giolitti, aveva intrecciato una relazione sentimentale con una ragazza ventenne, operaia, abitante in una casa vicina. La cosa non andava però a genio alla parentela della fidanzata, numerosa e intransigente. I rapporti tra le due famiglie erano già da tempo freddi ma la goccia che doveva far traboccare il vaso era il regalo di un orologio d'oro, fatto dalla ragazza al fidanzato in occasione delle feste pasquali all'insaputa dei genitori.

L'epilogo fu una violenta zuffa al termine della quale il giovane si presentò al commissariato Castello sporgendo querela per violazione di domicilio e minacce gravi, contro il padre, due fratelli e una cognata della ragazza. Secondo il suo racconto i quattro erano penetrati a forza nel suo appartamento e avevano minacciato di bastonare non solo lui ma anche la madre, che aveva assistito alla scena difendendo le ragioni del figlio.

Lo scontro si concludeva senza che i contendenti passassero a vie di fatto, grazie anche all'intervento dei vicini allarmati. Dato che il giovane, malgrado i pianti della sua bella, persiste nel voler promuovere l'azione penale, e che la parte avversa proclama la propria completa innocenza, i funzionari hanno [illegible] la pratica all'autorità giudiziaria che deciderà la questione.

## Oreficeria svaligiata stanotte a Racconigi

Stanotte ignoti ladri, sfondata la porta del retrobottega dell'oreficeria Bertolotti, sita in via Piave a Racconigi, hanno asportato ogni cosa lasciando il negozio letteralmente vuoto. Il Bertolotti abita lontano dal negozio e i vicini non hanno percepito nella notte alcun rumore. Stamane un erbivendolo che ha negozio attiguo a quello del Bertolotti, notava la porta aperta e constatato il furto, provvedeva ad avvertire il proprietario e i carabinieri.

**Concerto al salone *La Stampa***

Questa sera, alle ore 21, nel salone de «La Stampa», avrà luogo un concerto degli allievi [illegible] canto del Gruppo sportivo e culturale Fiat diretto da Stella Calcina. Ingresso libero ai dipendenti Fiat.

# Disinvoltura

Lo conobbi, casualmente, a Parigi in un ritrovo notturno di esistenzialisti, tra uno sciame di belle figliole che se lo coccolavano ascoltandone le facezie argute, il nobile Don Geppino Andrea dei Tondelli: l'uomo più stravagante, più originale, più estroso, più buontempone e più sfacciatamente disinvolto dei due emisferi. L'avrete, certo, sentito nominare. No... Oh, è imperdonabile! Vi son noti i «grandi» dello sport, del cinema, del palcoscenico, della politica; insomma tutti coloro che assolvono alla meritoria funzione di sollazzarci in pubblici spettacoli, e non conoscete, nemmeno di fama, Don Geppino Andrea dei Tondelli, l'uomo più divertente della terra!... Dove sta?... Dove lo si può incontrare?... E chi lo sa! E' un giramondo; l'uomo che non ha recapiti onde evitare le noie della pubblicità e la denuncia Vanoni. Si direbbe che non abbia casa. Di tutti i Paesi e di nessun Paese. Oggi a Roma, domani a Londra; dopodimani a Vienna. Il buonumore — egli dice — non ha indirizzi. E come, e dove trovarlo allora per farne la conoscenza? Il caso, solo il caso può favorirvi, come è capitato a me.

E Lunella Rio? Di questa, almeno, ne avete udito parlare... Nemmeno? Incredibile! Ascoltate un consiglio: prendete un mitra e sparatevi. Che state a fare quaggiù se ignorate i tipi veramente ameni, mattoidi geniali, che vi rendono simpatica la razza umana anche se questa si balocca con l'atomica e i pugilati dei parlamentari?... Ma la fortuna è con voi... Ecco... vedetelo là... Che combinazione!... Lui, Geppino in persona sul Corso Vittorio, elegante e monocoluto, naso all'insù e capelli al vento, faccia gioviale, aria sfrontata da schiaffi ma piacente, elastico e musicale nel passo... a folgorare, con gli occhi falsamente miopi, spavaldo e galante come un hidalgo, ogni donna. Correggiamoci. Ogni donna bella.

D'improvviso lo ferma l'esclamazione gioiosa di un'avvenente creatura che lo investe affettuosa:

— «Oh là! Giacomino...».

— Ma chi si vede!... Tina.

— Crepassi se non ti rivedo volentieri Giacò...

— E immagina la mia gioia nel ritrovare il mio primissimo amore! Le volte che ti ho pensato, Tina!... La sera, specialmente la sera... Al cader del giorno i ricordi ti pungono più forte... Da piangere.

— A chi lo dici!... Notti bianche le mie, piene di te! Oggi non esistono più queste grandi passioni!... Ma come sei mutato da quattro anni! Sempre seducente, però, la canaglia! E dove sei stato finora?

— In cerca di fortuna, nella Terra del fuoco, nel Madagascar, nell'isole Caroline e... dintorni; ma senza frutto.

— Non ti nascondo la mia delusione, Giacò; avrai però qualche migliaio di lire perchè si vada a cena insieme.

— Con gioia Lulù...

— Tina.

— Oh, scusa. Lulù è il nome di una mia barboncina, tanto cara... Distrazioni! Sì, Tina, mi sembrerà di ritornare ai tempi scapigliati in cui si cenava nella saletta giapponese «Al gatto arrostito». Ricordi come ti urtava i nervi quel cameriere col codino?

— E quel pendolo che, ogni tanto, saltava su, impertinente, a far «cucù cucù»?

— Si va là, scimietta?

— L'hanno demolito il ristorante per tirar su un grattacielo.

— Capiamo allora alla «Taverna del buon costume» dove si andava la domenica.

— Ah, proprio là vuoi condurmi, brutto muso, dove fu... la prima volta...

— Ti prego, non sciupiamo con la parola... un ricordo così caro... che è una data storica nella mia vita.

— Nella mia vita, vuoi dire.

— E domattina lasceremo l'albergo. Ti va?

— Sì, amore. Ricordi quella volta che il cameriere ci ha creduto due sposini?

— Eri così timida!

— E tu così impacciato!

E Tina si appese, tutta grazia e moine, al braccio di Giacomino. Lungo la strada egli narrò le sue molte avventure all'estero con tanta verità che sembrava riviverle. E Tina, da parte sua, confessò che l'attesa vana del ritorno di Giacomo si faceva così struggente che s'era decisa a immolarsi — quale pena! — al proprietario di un salumificio che al presente si trovava in giro d'affari. Troppo rozzo e unto quel marito! «Avrei fatto meglio a sposare il cavalier Terrone. Devi ricordartelo su il cavaliere che aveva trovato il sistema di vincere al Lotto...».

— Terrone..., il cavaliere? E come no? A proposito, i Terrone come stanno?

— Tutti benone. Sai l'Elvira ha avuto un altro maschietto...

— Così fanno due. E quel tifoso per il «Toro» che empiva sotto le tue finestre?

— Morto, da tre anni, di sincope durante una partita.

— Hai pianto?

— No. I grandi dolori sono senza lacrime; ma, per tre giorni, non mi si è vista più in nessuna sala da ballo. Era un buon diavolaccio in fondo (si terge una lacrima che non si decide a cadere).

— Rispetto il tuo pianto, ma se non hai pianto allora, perchè piangere ora dopo tre anni? Ora che stiamo per celebrare un ritorno di fiamma?

— Mi ami dunque ancora tanto, Giacò mio?

— No. Ti adoro Tina... Ti...

Ed erano entrati, alfine, al «Canarino verde» visto che la «Taverna del buon costume» sfuggiva ad ogni loro ricerca. Divorarono un buon pranzo. Tra un'aragosta in mayonnaise e un tacchino ripieno si scambiarono un appassionato sguardo carico di promesse. Al dessert, champagne e baci fuor di tiro del cameriere...

Il mattino dopo lasciarono il «Canarino verde» e quando giunsero al Corso Vittorio, nel punto del loro incontro del giorno prima, si fermarono scrutandosi.

— Mi par superfluo il dirvi — parlò lei — che io non mi chiamo Tina.

— Ed io credo inutile aggiungere che non mi sono mai chiamato Giacomino.

— Ieri ebbi l'onore di vedervi la prima volta.

— Ed io il dispiacere di non avervi mai vista.

— Sfido, eravate nella Terra del fuoco!

— Terra del fuoco, Madagascar, Isole Caroline non so nemmeno dove siano.

— E la saletta giapponese?

— E il pendolo che faceva «cucù cucù» al «Gatto arrostito»?

— Meno male che l'ho fatto abbattere per lasciar posto al grattacielo; altrimenti dove l'avremmo mai trovato?... E quelle vostre gite, la domenica, al «Buon costume» dove il cameriere ci ha creduto due sposini per la nostra timidezza?

— Non ho pensato di farlo abbattere anch'io quell'albergo per un allargamento stradale...

— Sappiate poi che non sono mai stata moglie con un fabbricante di salumi.

— Ed io non ho mai conosciuto una famiglia Terrone.

— Mai esistita quell'Elvira che deve avere il maschietto.

— E il tifoso del «Toro» chi l'ha mai conosciuto?

— Ma sapete che avete una bella dose di... disinvoltura...

— Ma voi, che eravate tanto timida al «Gatto arrostito», mi superate. Complimenti! Siamo moderni, cara, ultramoderni. Siamo entrati in commedia con una spontaneità così naturale da disgradare i più abili artisti. D'altronde, noi siamo i più genuini prodotti di questa nostra felice e splendente epoca del grandioso Bluff e del meraviglioso Falso. Tutta la vita moderna è un Falso e ci si vive: ci si vive benissimo. Ciò che conta è il fine. E il fine, via, nel caso nostro, non è davvero disprezzabile... una conoscenza simpatica... Anch'io son simpatico, no?... un po' di buon sangue... un'ottima cena e un post coenam delizioso... Vero Tin...? A proposito come vi chiamate mio primo amore?

— E voi, mia passione di ieri?... E sarà poi il vero il nome che mi direte? Siete tanto bugiardo!

— E voi tanto donna!... Mi chiamo Don Geppino Andrea dei Tondelli.

— Ed io Lunella Rio... Il vostro indirizzo Don Geppino?

— Il caso.

— Anche il mio, il caso.

— Ma guarda un po'! abbiamo lo stesso recapito!

**Lionello Fiorini**

Vittorio Podrecca

L'Emiro Feisal, figlio del re dell'Arabia Saudita e viceré dell'Heggiaz, è giunto a Milano per visitare la Fiera. Egli ha partecipato ieri al pranzo d'onore offerto al Presidente della Repubblica alla Prefettura di Milano.

## «MIRACOLO A CHICAGO„

# Il film che De Sica girerà a Hollywood

### Gli interpreti scelti dal regista italiano tra «uomini della strada» - Una sola stella: Shelley Winters o Linda Darnell?

Roma, giovedì sera.

Di miracoli ne accadono tanti, in questo nostro tempo smaliziato e surrealista; ne accadono tanti che non ci meravigliamo se, oltre che a Milano, città moderna e movimentatissima, ne accadessero anche a Chicago, di là dal mare, città altrettanto concitata e, almeno per quel che se ne sa, poco adatta ai miracoli.

La notizia di viene fresca fresca dall'America; e naturalmente intorno ai tavoli dei caffè di via Veneto, nei Night Club della città, negli Studios del Quadraro e di Porta San Giovanni non si parla d'altro: nel mondo cinematografico nostrano non si parla infatti da ieri che del film che De Sica girerà in America e che avrà appunto per titolo provvisorio «Miracolo a Chicago»: un titolo che, state pur certi, finirà per divenire definitivo.

Una copia del *Figaro* faceva ieri sera il giro di tutti i tavoli di via Veneto, suscitando in ogni circoletto animate discussioni su De Sica e la sua attività americana, e non si escludevano certe punte polemiche a certi atteggiamenti del nostro regista che avevano autorizzato certe voci sulla colorazione politica del suo lavoro. Ma si sa che a Hollywood badano al sodo, e prendono il buono dov'è.

Già sono partite verso New York richieste di conferma dirette a Vittorio De Sica, sullo impegno sottoscritto a Hollywood per un film che egli dirigerà negli Stati Uniti. Ma forse le risposte le avremo dalla viva voce di De Sica quando egli farà ritorno in Italia.

Il primo «allarme» è stato gettato da una corrispondenza di Leo Sauvage diretta al *Figaro* dalla metropoli americana, nella quale il regista italiano è tornato due giorni fa dopo la visita alla mecca del cinema.

«Questo viaggio rimarrà come un avvenimento capitale nella mia vita; e lo sarebbe stato anche se non avessi potuto concludere niente ad Hollywood», così si è espresso De Sica parlando col giornalista francese, al quale è stato piuttosto difficile strappare qualche indiscrezione sul lavoro per cui l'italiano si è ormai impegnato.

Il regista, infatti, ha portato il discorso soprattutto sull'impressione suscitata in lui dai colloqui avuti con Chaplin.

Gli ha raccontato: «Immaginate: ho incontrato Charlot, ho passato tre serate con lui e mi ha fatto vedere, solo per me, molte bobine del suo ultimo film. Io credo che sarà il suo capolavoro, e forse anche il suo ultimo film. Il personaggio da lui interpretato — un vecchio attore — muore, e ho visto la scena della sua morte. Mi sembra che sia il massimo di ciò che si possa fare nel cinema. Non penso che possa riapparire sullo schermo — anche se dirigerà ancora films — dopo essersi dato una tale morte...».

Ed ecco finalmente, a quanto si è potuto sapere, il contratto stipulato da De Sica nel viaggio di ritorno da Hollywood a New York, contratto che reca la firma di Charles Feldman (il produttore di «Un tram che si chiama desiderio»).

Il titolo provvisorio del film è come s'è detto «Miracolo a Chicago». De Sica si è già assicurato uno sceneggiatore del calibro di Ben Hecht, e ora trascorrerà alcuni giorni a New Haven, nel Connecticut, da Thornton Wilder, l'autore di *Città nostra*, per convincerlo a far parte dell'equipe che girerà a Chicago sotto la sua direzione.

Shelley Winters

Gli interpreti — così come è abitudine del regista italiano — saranno scelti dal nostro regista tra gli «uomini della strada»; vi sarà però, una stella, una sola.

«Per fare piacere a Feldman», ha aggiunto De Sica, al quale il produttore, durante un ricevimento («un party» dicono gli americani, e ripetono, con gli occhi socchiusi, gli eleganti di via Veneto) in suo onore, ha presentato la Shelley Winters. La Winters è molto nota anche in Italia, per le voci di un suo matrimonio con Vittorio Gassman, anch'egli attualmente in America. Sembra però che il regista italiano sia rimasto molto più impressionato dalla «bellezza e dalla semplicità» di Linda Darnell. E perciò non è detta l'ultima parola.

Linda Darnell

## LA VITA DELLA SIGNORA DI POMPADOUR

# L'immensa fatica di piacere a un re

### Invidie e odii, rancori e tradimenti in belle vesti e parrucche bianche

*Sotto il cappuccio rosa del mantelletto, il visino della bimba sbocciava come un fiore dal suo calice e aveva un'espressione angelica e furba nello stesso tempo. Chi la incontrava sorrideva. Chi l'osservava si domandava che cosa la rendeva tanto attraente. E intanto la madre trionfava nel vederla emergere così sulle altre bambine. Era una splendida donna, una bruna dalla pelle di camelia e dagli occhi provocanti, intelligente, quasi geniale; questa signora Poisson, figlia di un macellaio in grande e moglie a un uomo in gamba, che da contadino era diventato un ricco uomo d'affari. Gente piena di quattrini adesso, che aveva terre e boschi e in Parigi abitava nel lusso, con vesti di seta, carrozze morbide e salotti dorati, dove convenivano, abitualmente, finanzieri, imprenditori, gente di teatro e anche nobili, che la padrona di casa intratteneva con una conversazione piacevole, piena d'imprevisti. Non mancava nemmeno di finezza questa borghese arricchita, in più aveva la spregiudicatezza mordace, lo spirito indiavolato di una donna piena di risorse che ha capito, attraverso le proprie esperienze, le debolezze dell'umanità e il modo di trarne profitto. E con orgoglio infinito alla mostrava Antoinette, la figlioletta, il suo capolavoro vivente.*

*La piccola damigella era un po' la pupilla di tutti quei fedeli amici di casa.*

*Dicevano: «Adorabile!». E guardandola con occhi umidi di tenerezza, qualcuno ci baciava, con atto galante, la punta delle dita.*

*La piccola era stata un anno in convento dalle Orsoline, aveva preso lezioni di musica, di danza, di canto e di recitazione, con grande profitto: per la verità era una piccola attrice nata.*

*— Adorabile! — ripetevano gli amici. — Un vero boccone da re.*

*Allora tutti pensavano al re, a Luigi, che era il più bel gentiluomo di Francia, con gli occhi di un azzurro abbagliante e uno sguardo che si faceva carezzevole quando si posava su di una bella donna.*

*— E perchè no? — dicevano gli amici. — La nostra Reinette!*

*La chiamavano così ora, Reginetta, che suonava meglio del suo vero nome e c'era in questo nome nuovo, una speranza, un augurio, un gaio presagio.*

*Perchè no? Sarebbe stato un bel trionfo per la borghesia parigina se la futura favorita del re fosse la signorina Poisson. Fino a quel giorno le favorite erano sempre state di alta nobiltà, ma Reinette era così deliziosa, leggiadra, gentile, e, soprattutto, così intelligente!*

### Il piccolo marito

*E così lei saliva nella vita come in un incanto e vedeva brillare i lumi di Versailles come i bimbi delle fiabe, vedono, attraverso gli alberi del bosco, luccicare i vetri dei palazzi fatati. Ella non sapeva allora che il sogno dei suoi si sarebbe avverato con un'ascesa così prodigiosa da interessare ancora oggi, dopo due secoli, i curiosi della femminilità trionfante, alla sua vicenda, narrata questa volta brillantemente in un recente volume: La vie privée de madame de Pompadour, di Marcelle Maurette.*

*Uno dei buoni amici di casa, il più autorevole, diede la signorina Poisson in moglie al proprio nipote, giovane, nobile e ricco. Un matrimonio splendido, anche se lo sposo era piccolino, meschinello di figura e sentimentale. Tanto sentimentale, che, dapprincipio, egli non voleva saperne di quel matrimonio combinato, con una borghese che leggeva tanti libri e sapeva cantare ballare e recitare così bene! Ma poi, quando l'ebbe sposata, se ne innamorò, povero ragazzo!*

*— Il mio piccolo d'Etiolles! — ella diceva sorridendo. — E' tanto caro! Nessuno potrebbe staccarmi da lui. Solo il re, s'intende.*

*Il giovane d'Etiolles rideva ingenuo e fiducioso. Il re! Era così lontano!... Reinette certamente scherzava. Ella era nata bella, ricca, era madre di una bimbetta incantevole come lei, la piccola Alessandrina... Era una regina di Parigi; nessuno, per la grazia e l'eleganza, poteva starle a paro, lei sola dettava la moda. Quei colori soavi di rosa e di azzurro così bene intonati alla sua bellezza delicata, ora li adottavano tutti. E poi, nel suo castello, ospitava Voltaire, Crébillon, Fontenelle, Montesquieu... Aveva un teatrino e organizzava spettacoli divertenti... Che poteva desiderare di più?*

*Ma lei desiderava il re, perchè ne era innamorata. Lo sognava, lo voleva, ne era pazza. Qualche volta l'incontrava nella foresta di Sénart; le loro carrozze s'incrociavano, «lui» le gettava un'occhiata distratta, mentre lei sprofondava in una riverenza che era un capolavoro di grazia, «lui» aveva al fianco la favorita del tempo, l'altera Chateauroux che lo dominava... Ma la Chateauroux morì in modo abbastanza sbrigativo e mille intrighi furono orditi fra il castello di Etiolles e Versailles, perchè la successione toccasse a Reinetta.*

*Quando il piccolo d'Etiolles se ne accorse era troppo tardi, sua moglie era già stata presentata a Luigi XV. Svenne, pianse, supplicò, urlò il povero piccolo marito e l'eco della sua indignazione, del suo dolore, giungendo a Versailles, secondò a meraviglia le mire della nuova favorita. Ella fingeva di temere le furie dello sposo abbandonato e piangeva, con belle e dolci lacrime, fra le braccia del re, il quale pensava: «Tanto amata, tanto pianta, vale dunque molto il possesso di questa donna!...».*

### Paurosa solitudine

*Così fu acceso l'amore del re. Anno di Fontenoy, anno di fanfare reali, di danze leggere, di ebbrezze continue... Ella era installata a Versailles, era la grande marchesa di Pompadour, era potente, piena di prestigio, di credito, di orgoglio. Le sue doti di attrice la servivano a meraviglia. Avevano un bel sogghignare, certi cortigiani, sulla fortuna di questa Poisson, di questa borghesuccia parigina; ciò non le impediva di essere la più elegante, la più aggraziata, la più spiritosa, la più amata. Invidie e odii, rancori e tradimenti, si aggiravano intorno, in belle vesti ricamate, in parrucche bianche, in sorrisi con labbra tremanti di furore... Finchè il re era pazzo di lei ella non se ne sarebbe accorta... Ma quanto durano le passioni, specie quelle di un re?*

*Così, quando il re non fu più pazzo di lei, ella si guardò attorno e fremette trovandosi in una paurosa solitudine. Si sentiva come in una caverna piena d'insidie, di trabocchetti, di teschi ghignanti, minacciosi. Fu da quel tempo che cominciò a mordersi le labbra per frenare le parole e vincere il pianto; e non aveva ancora trent'anni che le sue labbra erano bianche e per sempre appassite.*

*Del resto, anche se non lo desiderava più, il re le era amico e, abitudinario com'era, l'andava a visitare ogni giorno e la teneva in grande considerazione. Ma ora che ella era soprattutto l'amica del re, le conveniva vincere una battaglia al giorno per distrarlo, divertirlo, piacergli...*

*Terribile esistenza! Il re Luigi non sembrava davvero figlio di quell'incantevole Maria Adelaide, la savoiarda, la torinese, figlia di Vittorio Amedeo II e moglie al Duca di Borgogna, che senza essere bella affascinava tutti, tanto era forte in lei lo slancio vitale, la spiccata personalità, l'allegrezza spontanea di vivere. Luigi era un depresso, un malinconico, un silenzioso, più ancora, un pauroso che pensava spesso alla morte e ne aveva terrore...*

*Lunghi silenzi e tedio mortale avviluppavano in ragnatele grigie la vita del re. E allora bisognava organizzare, recitare, danzare, vegliare... E la notte stare sveglia a divorarsi l'anima di gelosia, perchè il re aveva guardato con evidente ammirazione questa e quell'altra... E pure le conveniva cedere.*

*Era l'amica, non più l'amante, anche se ella adorava ancora il re con tutta la passione di cui era capace. Mai donna al mondo fu cedevole come questa. Cedere, piegarsi, fingere di sorridere. E cercare altri modi per distrarre il re che non fossero quelli erotici. A lei i poeti, i pittori, le arti belle con tutte le loro seduzioni. A lei perfino la politica, gli intrighi europei...*

*Fragile com'era e delicata di salute, doveva resistere; impresaria e attrice, protettrice delle arti, corrispondente degli altri monarchi, più attiva di un ministro... E nei momenti di sosta venivano i pittori più celebri a ritrarla, sempre più pallida e magra ma ancora vezzosa, vaporosa, nelle sue sete, nelle sue trine, tra i suoi fiori, i suoi gioielli, le sue inutili ricchezze...*

*Nel 1763, aveva quarantadue anni quando si sentì prossima a morire. In certi momenti provava quasi un sollievo all'idea di riposare per sempre. Aveva sofferto tanto! Quanti dolori fisici e morali!... Febbri estenuanti, una tosse che la distruggeva, male agli occhi, male ai denti, debolezze, svenimenti, vertigini... Magra come uno scheletro era diventata. Morrò di «chagrin», aveva detto più volte.*

*Certo i dolori morali erano stati anche più forti di quelli fisici. I libelli, le calunnie, l'odio del popolo, il disprezzo delle donne più giovani, le invidie, le ingiurie... E soprattutto l'amore del re per le altre... Mai ella avrebbe qualificato di tradimento i capricci del suo amato. I suoi cari erano morti, i genitori e perfino la piccola adorata Alessandrina. E ora moriva lei. Composta, calma, tutta in bianco; vestaglia di moire bianco e, sopra, una pelliccia di ermellino, soffocata dalla tosse, coi polmoni a pezzi, il cuore finito, con la bocca insanguinata dalle emottisi, stava pettinata, dipinta, sorridente, in attesa di una visita del re...*

*Alla fine, venne anche il sacerdote. Mentre se ne andava, lei sussurrò: «Un attimo, signor curato, ce ne andremo insieme».*

*Gli amici la piansero, il re, scrivendo a un nipote, dandogli l'annuncio di quella morte, espresse il suo dolore: «Un affetto di più di vent'anni, un'amica così fidata, così sicura!».*

*Ma chi più la ricordò benevolmente, fu la moglie del re, la buona, la pia Maria Leczinska.*

*«La povera marchesa — ella disse — non mi ha mai mancato di riguardo. Anzi! Per il resto, la questione è tra Dio e il re».*

*E dispose di una somma importante per farle dire un bel numero di Messe.*

**Carola Prosperi**

La marchesa di Pompadour

## QUESTA SERA ALL'ALFIERI

# Le marionette di Podrecca

Questa sera il Teatro Alfieri ospiterà la Compagnia più numerosa che mai abbia «calcato» le sue scene. Neppure quelle che parteciparono alle più sfarzose riviste, non hanno mai presentato 1200 attori, tra i quali una quarantina anche di divi. Divi della prosa e della lirica, del cinematografo e del Circo equestre. Leggendo il «libro di bordo» da cui Vittorio Podrecca, si fa precedere sulle «piazze» ov'è preannunciato il suo arrivo, si ha l'impressione di entrare, a poco a poco, nel racconto di una favola durata trentacinque anni e di cui quindici capitoli si svolgono nelle due Americhe, nel Canadà, nell'Australia, nell'Africa del Nord e nella vecchia Europa. Da tale favola balzano però figure di uomini reali e celebri, ancor viventi o già passati alla storia, quali D'Annunzio e Toscanini, Walt Disney e Charlie Chaplin, Sol Hurok, Anderson, Greta Garbo, la Duncan e anche G. B. Shaw, che scrisse al burattinaio mondiale e questa volta, forse l'unica in vita sua, senza ironia, ha sottoscritto: «I nostri attori sono migliori di quelli vivi...».

Vittorio Podrecca, che fin da ragazzo aveva cominciato ad interessarsi di marionette nel suo Friuli, diventando in seguito giornalista a Roma e quindi segretario del Conservatorio musicale di Santa Cecilia, non ha fatto «salire sul palcoscenico» i suoi attori che dopo una lunga esperienza, nutrita di una profonda cultura letteraria e musicale, e servita da una sincera, inestinguibile passione per il cinematografo e da un grande amore per i bambini. Di quest'ultimo ne godono e glie ne sono riconoscenti anche i grandi.

### Sbarcano a Genova 9 mila tonnellate d'oppio

Livorno, giovedì sera.

E' transitata ieri dal porto di Livorno, rimanendo attraccata per l'intera giornata, la nave «Cigno», di nazionalità italiana, proveniente da Smirne, con a bordo un carico di eccezione: 8.650 tonnellate di oppio. Particolarmente vigilata la zona portuale di attracco da parte della polizia, onde impedire qualsiasi trafugamento della droga. A tarda sera la nave è partita per Genova, ove avranno luogo le operazioni di scarico e successivamente di distribuzione nelle diverse località italiane e straniere.

### Reggio Calabria investita da un vento ciclonico

Reggio Calabria, giovedì sera.

Un forte vento da levante-scirocco ha infuriato per tutta la giornata di ieri sulla città, e con particolare violenza nella zona tirrenica della Calabria. A Palmi e nella campagne vicine il vento ha assunto le proporzioni di un vero e proprio ciclone, tanto da scoperchiare alcune case.

Sulla strada Bagnara-Santa Eufemia di Aspromonte, è stato rovesciato dalla furia del vento un carro con buoi carico di verghe di castagno che scendeva dalla montagna. Sono stati divelti numerosi alberi di olivo, e vi è stata una vera ecatombe di frutta in tutta la zona di montagna dove ancora il prodotto era sugli alberi.

# I carabinieri pagheranno la "scappata„ del Lo Verso

### L'avv. Cassinelli, però, smentisce la visita del medico palermitano

Roma, giovedì sera.

Una trovata pubblicitaria o una leggerezza, questa di Girolamo Lo Verso che, invece d'essere condotto direttamente a Regina Coeli non appena sceso dal treno, fa una visitina al suo difensore prima di entrare definitivamente in carcere, dove rimarrà in attesa che giovedì prossimo abbia inizio il processo d'appello?

Non sarà facile dare una risposta a questo interrogativo. Mentre il giornalista che ha fotografato il Lo Verso che usciva dallo studio dell'onorevole Bruno Cassinelli, in via Monte Parioli n. 8, insiste dicendo d'essere stato buon testimone della scena, dal canto suo l'avvocato continua a smentire categoricamente l'episodio, affermando che le fotografie pubblicate non sono se non il frutto di un fotomontaggio.

Girolamo Lo Verso ha potuto usufruire di quella che viene definita «una traduzione straordinaria». Ha pagato il biglietto per sè e per i carabinieri di scorta; per avere uno scompartimento intero di prima classe a sua disposizione, ha speso oltre centomila lire. A mezzogiorno di martedì è salito sul direttissimo che da Palermo dopo venti ore di viaggio lo ha portato a Roma. Un viaggio magari faticoso, ma normale.

Normale anche la presenza alla stazione di un fotografo, che ha ripreso il gruppo costituito dai carabinieri di scorta, da Girolamo Lo Verso (al quale per una paralisi alla gamba è stato consentito di non essere ammanettato), dal padre, dallo zio e dall'avv. Romano Battaglia. E poi... l'imprevisto. Il «taxi» che avrebbe dovuto portare d'urgenza Lo Verso a Regina Coeli, si è diretto verso i quartieri alti di Roma e s'è fermato a via dei Monti Parioli n. 8, di fronte al palazzo dove abita Bruno Cassinelli.

Infatti ai difensori del primo processo il Lo Verso ne ha aggiunti due: Mario Pittaluga e Bruno Cassinelli.

Quanto si è trattenuto Girolamo Lo Verso nello studio del suo difensore? Circa una ora. Poi il medico insieme al padre e allo zio è uscito e alle 10,45 s'è presentato all'ufficio matricola di Regina Coeli. Che può derivargli da questo episodio? Nulla, come nulla può capitare all'avvocato Bruno Cassinelli (sempre che non si stabiliscano delle maggiori responsabilità). Tutto quindi ricadrà sul capo dei carabinieri di scorta, che hanno violato la consegna. Non solo saranno radiati dall'Arma, ma incorreranno nei rigori del codice penale militare.

I tre carabinieri di scorta, responsabili della grave infrazione, ripartiti alla volta di Palermo, già sono stati fermati e ricondotti a Roma per essere interrogati dal Comando.

## OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio e Venere; trigono con Saturno e quadrato a Marte. Giornata di sorprese e incontri piacevoli. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: discussioni e progetti con una persona bionda e ostacoli suscitati da un tipo con un segno speciale nel braccio destro. Leone: energia nuove che capito-deranno per accaparrarsi la simpatia di un gruppo di affaristi. Sagittario: avete dimenticato una promessa e la fatalità vi darà fastidi. Possibilità di rimediare.

Ai soggetti nati sotto il Toro: inganno e situazione difficili da spiegare; Gemelli: inganni che non si possono evitare, una donna vi odia e trama qualche pettegolezzo; Cancro: solo domani gli spostamenti daranno buon frutto; Vergine: l'inganno sarà palese, ma riuscirete a beffarvi di tutti; Bilancia: quello che aspettate sarà ottenuto entro otto ore e mezzo; Scorpione: il vostro affare in corso assumerà un carattere grandioso e attuabile; Capricorno: le vostre ansietà non devono più sussistere perchè siete circondati da persone che vi vogliono realmente bene; Acquario e Pesci: vicende romantiche alle porte.

T. Palamidessi

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 42-113

**Alfieri**: 21,15: Piccoli di Podrecca. **Carignano**: ore 21: Comp. Emma Gramatica: «La mamourel» di J. Sarment.

**Il Teatro**, via Sacchi. Riposo. **Gay**, via Pomba 7, ore 18 e 22 Rivista scenografica musicale. **Metropolitana**: ore 16,30: Gianduja «Dalla terra alla luna».

**Al Florida Club**, p. Solferino, telefono 42-122: 17-21 serata privata Di Nunzio, cant. J. Marengo. Frey. **Castellino**: 17-21 Orch. Rosselot, cant. Mirella Carme, Carlo Mari. **Fassio café chantant**: Medici 112. **Gaudio** 15,30 e 21 Orch. Bertone. **Gay Accad. Danza**: «Follie parigine», Orch. Angelini, Casali-Havara. **La Perla**: 21 Andreghetti-Broglia. **Nirvana Danze**: 21 Orch. Silvestri. **Principe**: 21, Bucchori-Accardo. **Rinaldi**, Scuola ballo c. Vitt. 34. **Smeraldo Club** Colle 3: t. 583470, ore 21: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Martorana, Lotti, Cortese. **Trocadero** v. Giolitti 1 t. 583-771, ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. **Winter Eden**, p. Statuto ang. A. Nota, 44-765: ore 21 Sweet Music.

**Augustus**, 22-3 Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi. **Cavallino Bianco** Ristorante Dancing, tel. 600-311. Nuova Orchestra. **Chatham Bar** v. T. Rossi 3 t. 50789 ore 20-3 Ristor. danze attrazioni. **Colombia Danze** v. Gallo 5 bis, tel. 60-143, danze attrazioni. **Estoril Club** v. Cavour 5, t. 44-190; 22-3 danze attr. intern. Gr. Bianchi. **Maffei** Dancing: 21,30 attrazioni internazionali. Orch. Merry Boys. **Maison des Artistes**: ore 21-3. **Taverna Bar Sestriere** Amendola 10. Gr. Allegrini, Attraz. intern.

**Piscina Coperta Stadio** ore 16-20.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio** «Due soldi di speranza» Maria Fiore, Vincenzo Musolino. **Astor** «Barbablù» technicolor Cécile Aubry, Pierre Brasseur. Pomeriggio 250. Sera 300. **Corso**: «Bombe su Varsavia» Ida Lupino, Paul Henreid. **Doria** «Totò a colori» in Ferraniacolor con Totò, Isa Barzizza. Pomeriggio 300. Sera 400. **Lux**: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi. Ingr. 250. **Maffei** «Facciamo il tifo insieme» tech. E. Williams, Sinatra, Kelly. **Metro-Cristallo** «Il grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth. Spettac. ore 14,30, 17, 19,15, 21,40. Mattinata ore 10,30 a L. 170. **Reposi** «David e Betsabea» techn. Gregory Peck, Susan Hayward. **Torino**: «La città del terrore» Evelyn Keyes, C. Corvin. Ap. 10. **Vittoria**: «La pista di fuoco» Mickey Rooney T. Mitchell. Ingr. 250.

**Alexandra**: «I tre soldati» Stewart Granger, W. Pidgeon, D. Niven. **Alpi**: «Salvate mia figlia». **Ariston**: «La valle del destino», Greer Garson e Gregory Peck. **Augustus** «Conquistatori della Sirte» techn. J. Payne, M. O'Hara. **Capitol**: «I tre soldati» S. Granger, Walter Pidgeon, D. Niven. **Faro**: «I tre soldati» Stewart Granger, W. Pidgeon, D. Niven. **Gianduja**: «Destino» con Eva Nova. Prima visione per Torino. **Hollywood**: Valle della vendetta, Burt Lancaster, R. Walker, J. Dru. **Ideal**: «Vedi Napoli e poi muori» Rivista Navarrini 16,15 e 21,15. **Massimo** Avventure capitan Hornblower, tech. G. Peck, V. Mayo. **Nazionale**: «Valle della vendetta», Burt Lancaster, R. Walker, J. Dru. **Principe**: «Collina della felicità» Susan Hayward, W. Lundigan. **Statuto**: «Avventure capitan Hornblower», tech. G. Peck, V. Mayo.

**Asti**: Amo Luisa disperatamente. **CGR**: Alice nel paese meraviglie. **Mignon**: «Il lupo della Sila». **Olimpia**: Il microfono è vostro. **Po**: «Tarzan e la schiava». **P. Nuova**: Schiavo della violenza. **Regina**: Sansone e Dalila technic. **Romano**: «La trappola» e Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 e 21,15. **S. Pellico**: I 3 moschettieri, techn. Lana Turner, Gene Kelly.

**Esperia**: Sansone e Dalila, techn. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders. **Imperiale**: Gloriosa avventura, G. Cooper. Serata del dilettante. **Italia**: Sansone e Dalila, techn. **Milano**: «I morti non parlano». **Vinzaglio**: «Kim» techn. E. Flynn.

**Eliseo**: «Roma ore 11». Lucia Bosè, Raf Vallone, M. Girotti. **Frejus**: «Bellezze in bicicletta». **Nuovo**: «Il padrone delle ferriere». **S. Paolo**: Filibustieri delle Antille.

**Corallo**: «Vita col padre», techn., J. Powell, I. Dunne, E. Taylor. **Eridano**: «Cynthia», E. Taylor. **Groppa**: «La sposa rubata». **Radium** Assedio d'amore B. Crosby. **V. Veneto**: «Teresa», Anna Maria Pierangeli, John Ericson.

**Adua**: «Avventuriera» G. Garson. **Bernini**: «Papà diventa nonno» Spencer Tracy, Elizabeth Taylor. **Excelsior**: «La giovane guardia». **Manzoni**: Rinnegati techn. Topol. **Odeon**: Schiavo della città, techn.

**Adua**: «Padrone del vapore», Var. **Aurora**: «Totò cerca moglie». **Brescia**: «Rivolta Apache» techn. **Fortino**: «Amore di Norma». **Nord**: «Il cosacco nero». **Palermo**: «Nata ieri» Holliday. **R. Parco**: «Rio Bravo» J. Wayne. **Sociale**: Colonn. Hollister, techn.

**Cabiria**: «La città assediata». **Colosseo**: «Pazzia» W. Holden. **Italia**: «Il padrone delle ferriere». **Piemonte**: «Il bivio» Raf Vallone. **S. Ilario** (Nichelino): «Avventura al Cairo». **Spezia**: «I trafficanti».

**Alba**: Eterna illusione, J. Arthur. **Apollo**: «Amleto pazzo», Skelton. **Edera**: «Rivolta Apache» techn. **Lucento**: «La rosa del Sud», Scott. **Lutrario**: «Normandia» D. Brian.

# UN PO' DI BUONUMORE

— Portateci al bosco!... (Disegno di Peynet)

## L'impiegato modello

Il proprietario di una grande azienda commerciale parigina ha convocato nel suo ufficio un impiegato.

— Vi ho mandato a chiamare — egli dice — per una cosa molto importante per voi. Ho notato che siete un impiegato eccellente...

— Per carità, commendatore... faccio del mio meglio...

— Non interrompetemi... Dunque ho potuto notare che siete il primo ad entrare in ufficio e l'ultimo ad uscirne. Siete diligente e preciso. Nei vari uffici attraverso i quali siete passato, avete dimostrato costanza ed iniziativa...

— Io La ringrazio, commendatore...

— Non interrompetemi... Voglio dire che voi avete tutte le doti per assumere la direzione di un'azienda. Vedete che sono franco. Ora vi manca solo un po' d'esperienza nel ramo commerciale...

— Non so come esprimerle la mia...

— Lasciatemi parlare, vi dico... In queste condizioni, io sono costretto a licenziarvi immediatamente. Voi siete esattamente il tipo di impiegato che, quando ha capito tutto, dà le dimissioni, mette su un'azienda per conto proprio ed inizia la concorrenza...

ro.

Dopo la vittoria. (Da «Schwabische Illustrierte»)

Il dinamitardo: — Quale boccia devo far «saltare»?

### La prova

Durante una scenata familiare, la moglie scatta:

— Sono stufa. Pare che io non sia altro che la tua cuoca, qui!...

— Non dire sciocchezze, cara. Nessuno ci crede. Ai nostri amici basta mangiare una volta a casa nostra per convincersi che non è vero!...

### Tra amici

Due amici si incontrano dopo parecchi mesi. Uno di essi è dimagrito. L'altro gli chiede:

— Sei stato ammalato?

— Mi hanno operato e ho perduto cinque chili.

— Che operazione?

— M'hanno tolto un rene.

— Perbacco, non credevo pesasse tanto!...

— Sono stufa di vedermi rovinate tutte le serate. Non puoi rubare di giorno come fanno gli altri?... (New Yorker)

La sirena fabbrica sogliole... (Disegno di Peynet)

— Per ora la linea è solo allo stato di progetto!...

— Posso dir[illegible] servizio di un duca. Ho posato i biancheria [illegible] suo blasone. (Blighty)

## Impigliato in uno scambio si salva per miracolo

Roma, giovedì sera.

Fa veramente onore al suo nome il signor Francesco Fortunato di 50 anni, verniciatore delle FF. SS., il quale ha vissuto un'avventura terribile, di quelle che ben pochi riescono a raccontare.

Intento a lavorare alla stazione ferroviaria di Termini, nel piazzale di smistamento di tutte le linee in arrivo e in partenza, il pover'uomo per una falsa mossa restava con un piede impigliato nella morsa di uno scambio, azionato automaticamente dalla cabina di manovra.

Egli tentava di liberarsi dalla morsa senza riuscirvi, mentre con terrore vedeva un treno avanzare verso di lui. Impossibilitato a muoversi, il povero verniciatore gesticolava freneticamente nella speranza di essere visto dal macchinista.

Infatti il manovratore del locomotore si accorgeva della presenza forzata dell'uomo sul binario e compresa la sua impossibilità di porsi in salvo, azionava immediatamente i freni. Il treno, fra uno stridore assordante di ruote, bloccava la propria corsa a pochi centimetri di distanza dall'operaio che, ad occhi sbarrati, vedeva avvicinarsi la morte.

Il verniciatore Fortunato, di nome e di fatto, era trasportato sotto un forte «choc» al Policlinico, dove i sanitari lo medicavano delle contusioni riportate.

## L'EX-CAP. BIANCHI ALLE ASSISE CUNEESI

# Trent'anni di reclusione chiesti dal Procuratore Generale

Cuneo, giovedì sera.

Stamane, alle 9,30, è stato ripreso dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro l'ex-capitano della divisione «Littorio» avv. Ilio Bianchi. Il Presidente dà la parola al Procuratore Generale avv. Boetti, il quale, in una serrata e obiettiva arringa durata circa una ora, si è trattenuto sulla correità del Bianchi nei nove omicidi di cui al capo d'imputazione, sul suo collaborazionismo militare connesso con gli omicidi stessi, e sul reato di evasione, essendo egli fuggito — come è noto — il 2 aprile '46 durante la traduzione a Castelguelfo nei pressi di Bologna quando da un carcere veniva [illegible] in un altro.

Il Proc. Gen. ha sostenuto con molti dati di fatto la responsabilità dell'imputato negli omicidi, nella sua qualità di superiore dell'esecutore materiale, tenente Salvi, e si è trattenuto sulla chiamata di correo da parte di costui concludendo con la richiesta per il Bianchi di 30 anni di reclusione con il beneficio delle attenuanti generiche, che ridurrebbero la pena ad anni 20.

Dopo il Proc. Gen. ha parlato l'avv. Giacosa quale patrono della parte lesa Valentino Bruno, sostenendo che il Bianchi, quale capo dell'Ufficio informazioni e polizia della «Littorio», era necessariamente al corrente di tutte le esecuzioni che sono avvenute, onde il fatto che lui oggi taccia sulle stesse, rafforza la deposizione del Salvi che è l'unica risultanza giuridica sull'argomento odierno. Conclude associandosi alle conclusioni del Procuratore Generale.

Mentre telefoniamo sta parlando l'avv. Bertone del Foro di Cuneo, difensore del Bianchi, che si diffonde sul reato di collaborazionismo militare compiuto dal Bianchi stesso, l'unico reato che possa essergli attribuito, egli dice, in questo processo sommamente indiziario; ma nessuna causalità esiste con i nove omicidi attribuitigli. Il Bianchi svolgeva un'attività informativa pura e semplice.

L'avv. Bertone afferma che il suo raccomandato deve beneficiare per il reato di collaborazionismo militare dell'amnistia. Sostiene poi che nessuna prova specifica sussiste per i nove omicidi e parla della chiamata di correo da parte del Salvi che definisce interessata, fallace, calunniosa.

In serata avremo la sentenza.

### I fatti della "Châtillon„

## Rinviato a nuovo ruolo il processo di Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

Il processo iniziatosi stamane presso il nostro tribunale a carico dei 45 imputati responsabili dell'agitazione avvenuta nel febbraio 1950 nello stabilimento della «Châtillon» di Vercelli, è stato rinviato a nuovo ruolo.

All'inizio dell'udienza la difesa, per bocca dell'avv. Del Grosso, ha sollevato due eccezioni, una riguardante la assenza in aula del dott. Mancini, direttore della fabbrica allora ferito, ora ammalato, la seconda relativa alla assenza di uno degli imputati, Rosso Pietro, autore delle lesioni causate al dottor Albertazzi. Il tribunale, ritiratosi in camera di consiglio, ne usciva poco dopo dichiarando nulla la sentenza di rinvio a giudizio del Rosso Pietro e ordinando il rinvio del processo, come s'è detto, a nuovo ruolo.

### La promessa sposa scomparsa

# Vittima di una disgrazia?

Genova, giovedì sera.

Perdura il mistero sulla scomparsa della giovane Maria Poggi, fuggita di casa a Fegino alla vigilia delle nozze. Dal commissario di P. S. di Rivarolo sono state interrogate una decina di persone.

I parenti della ragazza e quelli del fidanzato, interrogati, sono stati concordi nello escludere che la giovane sia stata attratta da un vecchio amore per un muratore che abita in località Barabini. Infatti costui è già sposato, ed anche ieri si è recato regolarmente al lavoro. Pertanto l'ipotesi di una disgrazia o di un crimine dovrebbe prevalere rispetto a quella esposta.

Se non che, indipendentemente dalla smentita dei familiari, consterebbe che in effetti la Maria avrebbe nutrito ancora una simpatia per certo Filippo Lauria, il quale è stato visto nel pomeriggio di ieri entrare, scortato da agenti, nel commissariato di Rivarolo. Per il momento è difficile prevedere gli sviluppi che avrà l'operazione iniziata: quello che è certo è che il fermo del Lauria è stato mantenuto.

## I milionari di Scandicci offrono un pranzo ai paesani

Firenze, giovedì sera.

I milionari di Scandicci, Jenny e Luigi Martini, la ricamatrice e il fabbro che hanno vinto i 95 milioni del Totocalcio, hanno ieri riscosso un primo acconto sulla loro forte vincita. La signora Jenny ha fatto sapere che vuole far partecipare alla sua gioia la popolazione di Scandicci invitando uomini, donne e ragazzi a un pranzo che avrà come «menu» pasta asciutta, pollo, frutta, dolce, vino, caffè e liquori. «Costi quel che costi», avrebbe detto la neo-milionaria.

## OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. [illegible]) — Ore 16: [illegible] [illegible]

Ore 21: [illegible] — 21,45: [illegible]

Ore 22: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. [illegible], Torino m. [illegible], Alessandria, Biella, Cuneo, m. [illegible]) — [illegible]

Ore [illegible]: [illegible]

Ore 21,15: Concerto sinfonico dell'orchestra di Roma diretta da [illegible]. Weber: Oberon, ouverture; [illegible] dall'opera «Anacreonte»; [illegible]; Wagner: [illegible]; Sibelius: Finlandia, poema sinfonico; [illegible]

Ore 22: «La giraffa» [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. [illegible]) — Ore [illegible] [illegible] «Il grande [illegible]» [illegible] di Ernest Hemingway.

RADIO FRANCIA (m. [illegible]) — Ore [illegible]: Concerto diretto da Jean Martinon.

# IL FORTE CHABROL

## Due stranieri sospetti

*III — Dopo Parigi, anche Londra ebbe, nel 1910, il suo «Forte Chabrol», il quale [illegible] l'umorismo degli inglesi, fu molto più tragico e infinitamente meno divertente di quello che dilettò Parigi nel 1899.*

Alla fine del novembre 1910, due individui, due stranieri, affittano nel quartiere popolare di Whitechapel, nello stato dell'East End di Londra, le case segnate coi numeri 9 e 11, facenti parte del gruppo di immobili denominato Exchange Buildings; il numero 10 rimane sfitto (a Londra la numerazione delle case non è pari da un lato e dispari dall'altro come da noi ma i numeri si susseguono regolarmente) poichè a quell'epoca, nell'Europa intera, vi era più una crisi di inquilini che di alloggi.

Al numero 9 si stabilisce uno degli stranieri suddetti, con la propria moglie. Egli dice di chiamarsi Levi, ma nessuno può dire se questo è veramente il suo nome, poichè in quel tempo felice, i passaporti non erano richiesti da nessuno Stato tranne che dalla Russia. Il nominato Levi riceve ogni giorno la visita dell'altro straniero

che è alloggiato al numero 11 della via e che dice di essere celibe. Molto sovente, un altro individuo, anch'egli dall'apparenza straniera, viene a far visita agli inquilini sia del numero 9 che del numero 11. E ogni notte i vicini di casa dei due stranieri odono, ora provenienti dal numero 9, ora provenienti dal numero 11, dei colpi sordi, ripetuti, come se i nuovi locatari stessero riparando il loro alloggio. Il 16 dicembre, un ragazzo, impressionato e impaurito da quei rumori, segnala la cosa ad un agente stradale, il quale lo ascolta sorpreso e attento e va a riferire ai suoi superiori.

Impensierito, il connestabile, che è stato messo al corrente della strana vicenda, va a cercare dei rinforzi al vicino posto di polizia, e ritorna in compagnia di tre agenti e di un sergente che prende il comando della piccola squadra. Viene battuto alla porta del numero 11. Nessuno risponde, ma all'interno i rumori cessano immediatamente. Il sergente fa l'intimazione d'uso e attende due minuti prima di agire.

Non ricevendo risposta gli agenti sfondano la porta a colpi di spalla ed entrano nella casa...

Vi hanno appena messo piede che una salva di colpi li accoglie. Gli agenti indietreggiano e cadono poi sulla soglia della porta d'ingresso: tre di essi sono feriti a morte, gli altri due sono colpiti gravemente...

Segue: *Fritz e Pierre il pittore*

# La "meraviglia nera,, conserva il titolo mondiale dei medi

# Robinson mette Graziano K. O.

### Tre riprese emozionanti

## Anche Sugar al tappeto

Ecco la cronaca dell'incontro di Chicago.

Prima ripresa: Graziano è colpito al corpo. Nel finale riesce a sferrare un poderoso sinistro alla mascella del negro. Vantaggio di Robinson.

Seconda ripresa: Rocky è toccato alla testa. Leggero vantaggio di Robinson.

Terza ripresa: Graziano, con un formidabile destro al viso, manda l'avversario al tappeto. Robinson si rialza prontamente e riprende la sua posizione. Graziano si copre il viso, ma, mentre abbassa la guardia per un attimo, Ray scatta fulmineo e mette l'avversario k. o. Sono passati 1' e 53" dall'inizio del match.

L'incasso netto è stato di 184 mila dollari. Tenuto conto degli 80 mila dollari pagati dalla Compagnia della televisione, Robinson riceverà 88 mila dollari (circa 55 milioni di lire) e Graziano 68 mila (circa 40 milioni).

Robinson (a destra), scatenato nel suo attacco contro Rocky Graziano. (Telefoto da Chicago a «Stampa Sera»)

### Tutti i primati di folla e di incasso battuti

## Il sinistro micidiale di Ray si è abbattuto fulmineo su Rocky

**Nostro servizio particolare**

Chicago, giovedì sera.

La prima «atomica» pugilistica del 1952 è scoppiata questa notte allo «Stadium» di Chicago, con due effetti, come d'altronde era previsto: uno dal lato sportivo e l'altro dal lato organizzativo. Parleremo dopo dell'incontro tradottosi in una lotta sensazionale che, pur nella sua brevità, ha assunto aspetti talmente drammatici da soddisfare appieno la folla presente per le emozioni di cui il rapido scontro è stato saturo. Segnaleremo intanto che il richiamo esercitato da un confronto fra due protagonisti di nome famoso come Robinson e Graziano ha consentito allo «Stadium» di stabilire un primato nella vendita dei biglietti. La National Boxing Association informa infatti di avere venduto 21.725 biglietti, superando con tale numero non solo il precedente primato dello «Stadium» per i pesi medi, raggiunto col secondo incontro Graziano-Zale (1947) (erano presenti 18.547 e 422.918 dollari d'incasso), ma il primato assoluto per tutte le categorie di peso, stabilito il [illegible] febbraio del 1932 con l'esibizione in 4 riprese disputata da Jack Dempsey contro King Levinsky, con 23 mila 322 biglietti venduti.

Robinson ha difeso vittoriosamente per la seconda volta il titolo di campione del mondo dei pesi medi sbarazzandosi dell'avversario esattamente in 7 minuti e 53 secondi. Egli ha ottenuto lo strepitoso successo grazie alla sua classe e alla sua intelligenza, che gli hanno consentito di non lasciarsi trascinare dalla tattica dell'avversario, e l'hanno consigliato a non spingere a fondo l'azione se non quando era certo di avere la possibilità di finire decisamente l'antagonista. Quando questa opportunità gli si è presentata, «Ray» non l'ha sprecata. Con un sol colpo ha deciso le sorti dell'incontro. Avevamo sottolineato ieri che Rocky non avrebbe dovuto commettere imprudenze se si fosse trovato di fronte a un Robinson limpido nei riflessi. E' bastato infatti che Graziano abbassasse un momento la guardia per colpire l'avversario, il quale si trovava in quel momento a distanza ravvicinata, perchè «Sugar» scattasse col sinistro infilando il «varco» con una rapidità tale che molti dei presenti non si resero conto di quanto era successo. Graziano si trovò disteso al tappeto con la destra appoggiata alla corda inferiore del ring tentando invano di rialzarsi, mentre l'arbitro Tommy Gilmore scandiva i 10 secondi.

Anche questa conclusione è dovuta a una reazione di Ray. Quando, all'inizio della terza ripresa, Rocky Graziano con uno scatto colpì con un «gancio» sinistro Sugar alla testa inviandolo al tappeto, questo apparente successo determinò la fine di Rocky. Guai a toccare Robinson in modo sgarbato. Ne sanno qualcosa tanti suoi avversari, americani ed europei, e lo stesso Turpin. Robinson si rialzò immediatamente e non perse tempo. Questa è anche una dimostrazione della sua eccezionale [illegible] lottatore. La mente non gli si annebbiò.

[illegible] all'italo-americano muovendogli incontro per colpirlo. Rocky si coprì il mento, avendo compreso sin dalla seconda ripresa che con un avversario di tale levatura doveva stare bene attento, ma il negro lo investì costringendolo alle corde. E qui siamo alla fase conclusiva. Lo sfidante abbassò la guardia per apprestarsi a colpire e Robinson con glaciale freddezza intravide l'apertura e in un attimo concepì ed attuò l'azione risolutiva, con un solo colpo, da vero, insuperabile campione del mondo.

Una ripresa, la finale dell'incontro Robinson-Graziano, che sarà certamente classificata da Nat Fleischer fra le maggiori della storia per la sua drammaticità.

Nelle due riprese precedenti, Robinson ha dominato nettamente, lavorando continuamente Graziano al corpo ed alla testa.

Qualche parola sui «preliminari» ed altre curiosità.

Al peso, effettuato nello stesso Stadium che fu teatro dell'incontro, a cui erano state ammesse anche le donne, Graziano ha dovuto spogliarsi nudo per non superare il limite della categoria. Ad un certo punto della prescritta «formalità» le signore si son dovute allontanare. La bilancia segnò per lo sfidante kg. 72,550, di pochi grammi inferiore al limite della categoria (kg. 72,574). Robinson accusò kg. 72,100. Oltre che dalle 22 mila e più persone presenti allo Stadium, l'incontro è stato seguito per mezzo della televisione da 40 milioni di persone. Il campione era favorito in ragione di 3 ad 1 e molte scommesse convergevano su una sua vittoria per k.o. alla 10ª ripresa, od anche prima.

Interrogato nel suo spogliatoio dopo l'incontro, Graziano ha — poco modestamente — dichiarato che avrebbe potuto battere Robinson, ma che ha [illegible] troppo. «Quando [illegible] alle corde — aggiunse Rocky — compresi che dovevo fare attenzione. Invece mi sono lasciato pescare nel 3° round. Non ho capito come sono andate le cose sino al momento in cui ho sentito l'arbitro scandire: «... otto, nove, dieci». Tutto è stato così rapido che non ho potuto rialzarmi. Desidero incontrarmi ancora con Sugar». (Che botta deve aver preso, per capire così poco e così tardi!).

Robinson a sua volta ha affermato di essere rimasto stupito quando al terzo round Rocky lo inviò al tappeto. «Certamente Graziano è un forte pugilatore — ha detto Sugar — e se mi fossi lasciato trascinare dalla sua tattica, mi avrebbe [illegible] K.O.».

Robinson incontrerà il 16 maggio il pari peso Paddy Young, dopo di che s'imbarcherà per la terza volta per l'Europa. Questa stessa estate è previsto un suo incontro con Maxim per il titolo mondiale dei medio-massimi, la terza corona cui il fenomeno negro punta. «Presto o tardi giungerò alla fine della mia strada — ha detto Robinson a conclusione della sua intervista dopo il breve incontro — e penso che potrò sostenere ancora due o tre combattimenti. Desidero fermarmi mentre il pubblico ha ancora rispetto per me».

Non possiamo che approvarlo, altrimenti, al posto dell'ammirazione, subentrerebbe nel pubblico la compassione, quella che hanno ora gli americani per il grande ed intimo amico di Sugar, l'indimenticabile Joe Louis, duramente sconfitto dal «Dempsey redivivo», cioè da Rocky Marciano.

**Guy Mury**

### PER IL DERBY CON LA JUVENTUS

## Stamane allenamento al Torino

Anche questa mattina il Torino ha tenuto l'allenamento a due porte. Due tempi di gioco per complessivi cinquanta minuti contro una formazione di rincalzi e ragazzi che comprendeva tra gli altri Della Fontana, Girando e Motta.

Agli ordini di Copernico — Depetrini funzionava da arbitro — i granata hanno assunto nel primo tempo il seguente schieramento: Romano; Bersia, Farina; Giuliano, Nay, Pozzi; Fratesi, Amaiti, Fiorio, Giammarinaro, Cavigioli. Carapellese e Hjalmarsson erano in tenuta di allenamento ai bordi del campo, ma non hanno partecipato alla partita per ragioni prudenziali, mentre Brava è rimasto a totale riposo. Notata in questa prima fase di gioco un'insolita attività di Amaiti e numerose reti dei titolari (3 Fratesi, 2 Giammarinaro e Cavigioli). Nella ripresa, scambio di posto tra Della Fontana e Romano, mentre Fratesi e Pozzi tornavano negli spogliatoi lasciando i loro ruoli a Vicariotto e Rimbaldo. Gioco in tono minore, anche per il caldo sole di mezzogiorno, e una sola rete di Cavigioli, totale 7-1 (per le riserve aveva segnato Cortopassi).

Dopo l'allenamento di stamane i granata oggi riposeranno e domani riprenderanno la preparazione atletica. Circa la formazione per il confronto con la Juventus una decisione definitiva verrà presa soltanto alla vigilia dell'incontro. Sembra, ad ogni modo, assai probabile il rientro di Amaiti, con il conseguente sacrificio di Fratesi o Giammarinaro e quello di Pozzi nella mediana al posto dell'infortunato Cortelezzi. All'ala destra verrebbe confermato Vicariotto che, ha dato ottima prova contro la Triestina.

Anche la Juventus gioca oggi in partita, ma l'ora d'inizio è fissata per le 15. I bianconeri affronteranno una rappresentativa della Prima Divisione.

### Selezione a Genova per i mondiali di bocce

Dopo circa due mesi di gare, il calendario ha fissato per il 20 aprile la prima selezione, valevole per i campionati del mondo di bocce.

La breve parentesi di riposo, in occasione delle feste di Pasqua, ha permesso ai direttori tecnici della Società di preparare accuratamente le quadrette da inviare a Genova.

Mentre Torino verrà rappresentata da 5 squadre della Lancia e dalle rappresentative della Sip, Avvenire San Paolo, F.I.A.T., Elli Ferboni e Torino Nord, vi saranno pure rappresentate, con due quadrette ciascuna, tutte le provincie piemontesi, più Domodossola e Savigliano.

Fanno parte delle squadre piemontesi i più bei nomi dello sport boccistico locale, conosciuti e temuti in campo nazionale.

### Pattinaggio a rotelle a Torino-Esposizioni

I dirigenti del C.O.N.I. e di Torino Esposizioni, visto il successo ottenuto in poco più di tre mesi d'attività, dal Palazzo del Ghiaccio, hanno stabilito che il locale non appena torni disponibile dopo la chiusura del Salone dell'Automobile, divenga sede di un altro sport.

Poichè nei mesi caldi non è possibile mantenere il ghiaccio nelle condizioni migliori per pattinare (e le spese per il funzionamento dei macchinari di refrigerazione diverrebbero troppo gravose), si è stabilito di sostituire la pista ghiacciata con una di marmo delle dimensioni richieste dal regolamento per il pattinaggio a rotelle (m. 40x20).

Il nuovo impianto entrerà in funzione ai primi di maggio.

# Si inizia oggi in Svizzera il "duello,, Coppi-Koblet

Payerne, giovedì sera.

La gentile cittadina di Payerne a mezza strada tra Berna e Losanna presenta stamane la consueta animazione che suole caratterizzare la vigilia di una grande corsa ciclistica. Del resto già da ieri la presenza di alcuni fra i più popolari assi del ciclismo internazionale e le vetture del seguito avevano sconvolto la quiete di questa cittadina. Il via sarà dato alle 13,15 e la carovana si avvierà verso il traguardo di Martigny dove si conclude la prima tappa di questo giro di Romandia che sebbene sia molto giovane non avendo che cinque anni di vita, fa sempre molto parlare di sè.

L'odierna tappa è di 182 chilometri e comprende la salita di Villars (m. 1258) dove è fissato il primo traguardo della montagna. E' superfluo dire che i due grandi favoriti di questo Giro che dura 4 giorni sulla distanza complessiva di 859 chilometri sono quest'anno Fausto Coppi e Koblet. Sono freschi e riposati e mentre procedono agli ultimi preparativi della corsa si prestano volentieri a porre la loro firma sui cartoncini porti loro dagli innumerevoli ammiratori, parecchi dei quali sono giunti da Losanna e da numerose altre città della Svizzera. Zampini, Pasotti, Albani, Brasola e Barducci (quest'ultimo correrà per una casa svizzera) sono giunti solo stamane avendo trovato più conveniente pernottare in villaggi dei dintorni; il belga Keteleer ha passato la notte a Bienne.

I corridori sono 40 suddivisi in 10 squadre, ciascuna di 4 uomini. Gli italiani presenti sono 9 anzi 10 con Zuretti che vive a Bellinzona. Per la prima volta nessun francese parteciperà al Giro. Oltre che da Keteleer, ottimamente classificatosi nella Parigi-Roubaix, i colori belgi saranno difesi da Impanis, Dekkers e da qualche altro elemento di secondo piano. Wagtmans, così bene comportatosi nella Milano-Sanremo, e Van Est possono considerarsi come i rappresentanti più quotati della comitiva olandese. Per la prima volta partecipa a questo Giro una squadra tedesca capitanata da Schwarzer che rappresenta una incognita. Nel folto gruppo dei partecipanti fanno spicco Schaer, Brun e il ticinese Giovanni Rossi, Stettler e Spuehler.

Chi la spunterà? Coppi o Koblet? Al momento, il torinese parte come il più gran favorito non solo perchè si presenta dopo la sua poderosa ripresa alla Parigi-Roubaix ma anche perchè Koblet ha piuttosto deluso negli ultimi tempi.

## Il via alla Roma-Napoli-Roma

Stamane a Roma Kubler (a sinistra) e Van Steenbergen si avviano alla partenza. (Telef.)

ROMA. — La terza Roma-Napoli-Roma ha avuto inizio stamane: 32 corridori vi prendono parte. C'è Kubler, campione del mondo, Van Steenbergen, ex-iridato e vincitore della recente Parigi-Roubaix, Jean Robic, che vinse già la edizione di due anni fa e che è corridore coraggioso e tetragono, c'è Ockers, altro rappresentante nobilissimo del ciclismo belga. Poi Soldani e Minardi, i moschettieri della nuova generazione ciclistica italiana, e Van Est, l'olandese avversario di Coppi e Bevilacqua in tante memorabili confronti ad inseguimento, «Sua Maestà» Bartali, il formidabile Gino, sempre in gamba e sempre pronto ai colpi più clamorosi, e Maggini, corridore discontinuo ma di vera classe, e Magni, autentico gigante del ciclismo mondiale, e ci sono i principi della velocità Casola, Conte, Ferrari e Moresco, modesto e forte, e altri che rappresentano l'ossatura solidissima del giovane ciclismo italiano, e Bevilacqua, alla ricerca del successo che gli ridia fiducia nei suoi poderosi mezzi. Insomma, nonostante le assenze talune forzate, talune volontarie, c'è tutta una serie di corridori che possono esaltare la fantasia degli sportivi.

Come si sa, la corsa, per tre quarti si svolge nei limiti della Campania, di quella Campania che per il ciclismo, nonostante sia negletta negli altri strati ufficiali, mantiene desta una passione singolare, commovente, esaltata. E gli sportivi campani saluteranno la Roma-Napoli-Roma come solo essi sanno fare, ne siamo certi.

La prima tappa, attualmente in corso, porterà i concorrenti a Caserta. Essa si svolge in due settori. Nella mattinata, in linea, arriverà a Frosinone. Sono 92 chilometri di strade asfaltate e ondulate che inviteranno certamente alla velocità. Dopo qualche ora di sosta a Frosinone, la corsa riprenderà. Sempre sul nastro della Casilina si supererà Cassino, dove è posto un traguardo volante, e si punterà su Caserta. Ma al bivio di Presenzano, come già l'anno scorso, i corridori troveranno pronte le moto, a cui si aggancceranno dopo 78 chilometri e dietro i motori compiranno i 83 chilometri che li divideranno da Caserta, dove l'orario è previsto per le ore 17,45. Oltre 250 chilometri in tutto di vario percorso. Ma nonostante la sensibile lunghezza, sarà un invito alla velocità per tutti.

### Sanremo-Silverstone-Sanremo

## Programma di Duke

Duke, il campione mondiale di motociclismo, sarà domattina a Sanremo, per il primo turno di prove del circuito di domenica. Subito dopo prenderà l'aereo, per essere al circuito di Silverstone che avrà luogo sabato. Dopodichè, appena sceso dalla moto, risalirà in aeroplano per tornare a Sanremo, in tempo per la gara.

Questo tour de force è un po' una novità nelle abitudini del posato e compassato campionissimo britannico. L'associazione di idee con gli assi del ciclismo in perpetua caccia di ingaggi, oggi ad Amsterdam e domani a Milano o a Parigi, sarebbe fuor di luogo. Soprattutto perchè negli sport motoristici il rischio della vita è il prezzo costante che il pilota paga alla propria passione. Ben diversa è poi la situazione, nel ciclismo e nel motociclismo, per quel che riguarda la macchina.

Non è dunque che Duke e la Norton mettano a repentaglio il loro prestigio per quattro soldi, che saranno magari otto, di ingaggio. L'occasione è buona, per il motociclismo britannico, a saggiare le forze degli italiani, che dagli inglesi saranno ancora i maggiori avversari nelle gare del prossimo campionato mondiale. Duke verrà anche al circuito di Codogno il 27 aprile. Tanto interessamento alle gare italiane è un sintomo della stima con cui i detentori del campionato assoluto considerano il motociclismo italiano: un campo da non perdere d'occhio, un ambiente quanto mai idoneo agli allenamenti più impegnativi, un settore con cui mantenere stretti e vigili contatti. La tradizione era che gli italiani andassero ad imparare in Inghilterra; ora sono gli inglesi che vengono a farci visita.

La partecipazione di Duke, asso dei più eccelsi, di ogni tempo, dona al circuito di Sanremo eccezionali motivi di interesse tecnico, agonistico e di passione. L'accoglienza ai campioni del mondo sarà degna di lui: Pagani e Sandirola, Graham e il vincitore della scorso anno Valdinoci, e il vincitore del 1950 Colnago si presentano come i suoi più immediati avversari.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NUOVA
# STAMPA SERA

TORINO Anno VI N. 92
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

GIOVEDI' VENERDI'
17-18 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELISABETTA D'AUSTRIA

## Il Bazar della Carità

### La spaventosa catastrofe

*XXXII. — Delle cinque sorelle Wittelsbach, di cui una, Elisabetta, sposata a Francesco Giuseppe, è diventata l'«imperatrice errante», la più giovane è Sofia, che ha sposato il duca di Alençon. Il 4 maggio 1897 il duca e la duchessa si recano ad assistere alla vendita di beneficenza del Bazar della Carità. Improvvisamente scoppia un incendio.*

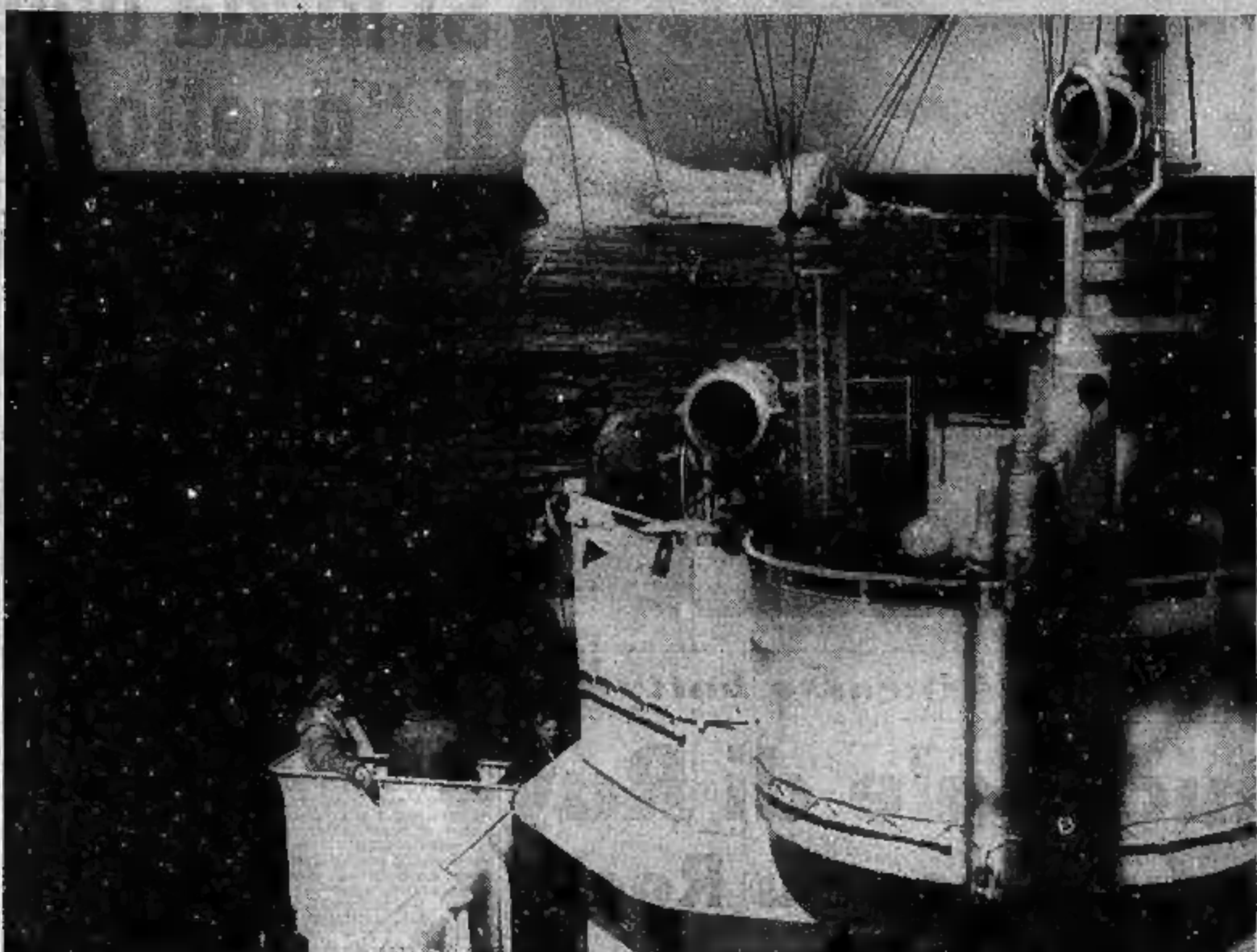
Dalla piccola sala del cinema, in un batter d'occhio le fiamme si propagano ai padiglioni vicini che, fatti di legno e di tela, bruciano subito. Dalla folla si levano urla di terrore; in preda a uno spaventoso panico corre verso le uscite ostruendole. Nella calca donne e bimbi vengono gettati a terra, schiacciati. In certi punti si riesce a uscire nella strada; in altri la gente resta bloccata in sale senza uscita. Molte persone escono dietro il Bazar ma si trovano presto prigioniere in uno stretto spazio fra l'incendio e un alto muraglione. Ora tutto il Bazar della Carità è come un gigantesco braciere.

All'ingresso principale, il duca di Alençon (aveva appena accompagnato fino alla sua vettura un eminente visitatore, il Nunzio del Papa, monsignor Claire), sale su un tavolo ed esorta alla calma.

All'altro lato della galleria anche la duchessa di Alençon si sforza, col suo sangue freddo, a indurre alla calma i fuggiaschi per evitare il mortale groviglio. Ma le fiamme si avvicinano sempre più. «Signora fuggiamo, fuggiamo in fretta, presto», grida alla duchessa una delle giovani venditrici addette al suo banco, la signorina Yvonne de Riencey. «Non è ancora giunto il momento — risponde con calma la duchessa — lasciamo ai visitatori il tempo di mettersi in salvo». Ed ella continua a dirigere l'evacuazione. Ma il pericolo cresce di momento in momento. Vogliono trascinar via la duchessa, ma ella rifiuta. «Salvatevi voi, fuggite — dice alle sue collaboratrici. — Io uscirò per ultima!».

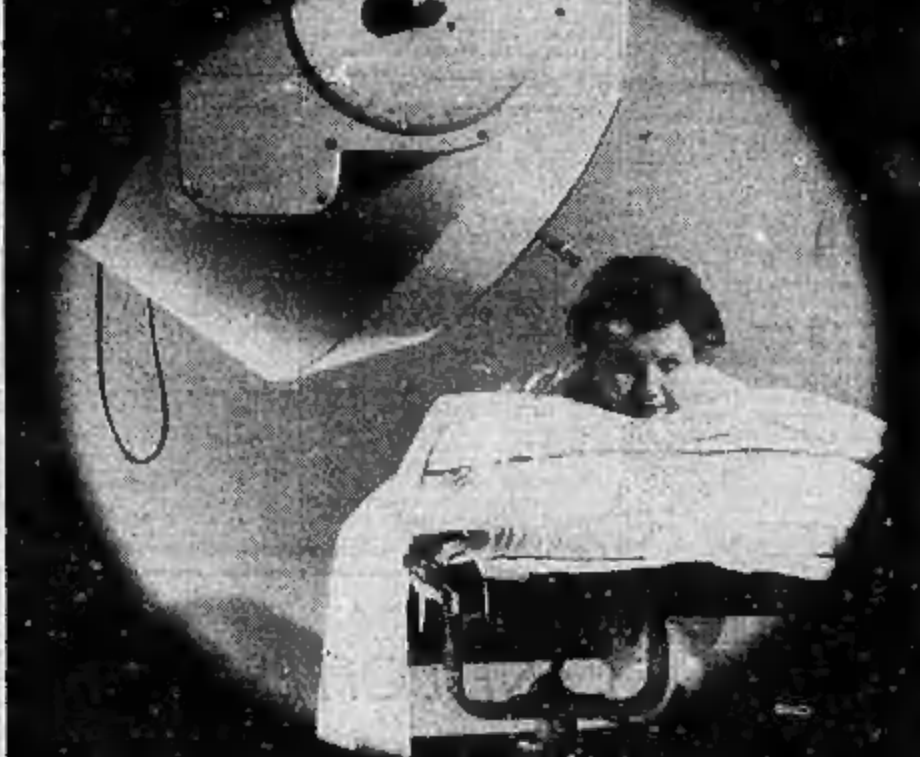
Il duca di Alençon ha visto, da lontano, il pericolo al quale si esponeva volontariamente la sua sposa. Attraverso le fiamme e il soffocante fumo, egli tenta, affrontando il torrente umano che cerca la salvezza, di aprirsi un varco verso il padiglione della duchessa. Ma ecco che un telone si infiamma e precipita come una massa di fuoco. Il duca, quasi trasportato dalla folla urlante, è rigettato sulla strada ove si ritrova orrendamente pestato, ma salvo. Nel frattempo la sfortunata Sofia, duchessa di Alençon, la più giovane e la più felice — fino allora — delle cinque sorelle Wittelsbach, muore tra le fiamme. Soltanto quattordici minuti sono trascorsi fra lo svilupparsi dell'incendio e il crollo completo di tutta la costruzione. Quando i pompieri arrivano, non resterà loro che da spegnere un braciere nel quale troveranno bruciati, schiacciati, irriconoscibili, 117 cadaveri!

Segue: *Riappare la dama bianca*

# L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

## Di pattuglia nell'Atlantico del Nord

Battelli guardacoste americani partecipano al Servizio internazionale di pattuglia dei ghiacci nell'Atlantico del Nord. Lo scopo è quello di segnalare ai piroscafi in navigazione la presenza e la direzione delle montagne di ghiaccio galleggianti spinte dalle correnti. (Publ.)

## Lo Verso a Roma

Girolamo Lo Verso, il medico uxoricida, è giunto ieri mattina a Roma da Palermo per affrontare il giudizio dei magistrati della Corte d'Assise di appello. Prima di essere condotto a Regina Coeli, si è recato, sempre scortato dai carabinieri, da uno dei suoi difensori.

## Impianto di radioterapia

In un sotterraneo dell'ospedale Roosevelt di New York è in funzione, per 24 ore al giorno, un impianto di radioterapia che è il più grande esistente negli Stati Uniti. Esso contiene un quarantesimo delle riserve di elementi radioattivi esistenti nel mondo. L'oblò è costituito da due lastre di vetro fra le quali si trova acqua, per lo spessore di 60 cm. Serve essenzialmente per la terapia del cancro. (Publifoto)

## Bombay: corrida fuori programma

Gli abitanti di Bombay che si recavano alle urne domenica hanno assistito a una corrida fuori programma fra due tori che hanno lottato a lungo prima di poter essere ripresi dai loro guardiani ai quali erano sfuggiti.